

- ✓ Ristrutturazioni di interni
- ✓ Ristrutturazioni di esterni
- ✓ Opere condominiali
- ✓ Impianti
- ✓ Progettazione
- ✓ Consulenze
- ✓ Pulizie e sanificazioni

## È Natale

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano. È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro. È Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società. È Natale ogni volta che spera con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale. È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza. È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri (Madre Teresa di Calcutta)

Oh, generoso Natale di sempre! Un mitico bambino che viene qui nel mondo e allarga le braccia per il nostro dolore. Non crescere, bambino, generoso poeta che un giorno tutti chiameranno Gesù. Per ora sei soltanto un magico bambino che ride della vita e non sa mentire (Alda Merini)

Se il Natale non esistesse già, l'uomo dovrebbe inventarlo. Ci deve essere almeno un giorno all'anno a ricordarci che siamo su questa terra per qualcos'altro oltre che per la nostra generale ostinazione! (Eric Sevareid, giornalista e scrittore americano)

Se fossi un filosofo dovrei scrivere una filosofia dei giocattoli, per dimostrare che nella vita non bisogna prendere nient'altro sul serio e che il giorno di Natale in compagnia dei bambini è una delle pochissime occasioni in cui gli uomini diventano completamente vivi! (Robert Lynd, scrittore irlandese)

Il Natale non è un periodo o una stagionalità, ma uno stato della mente. Deve portare tra la gente pace e buoni propositi, essere pieni di misericordia significa avere il vero spirito natalizio. Se pensiamo a queste cose dentro di noi rinascerà il Salvatore e su di noi brillerà il raggio di una stella che porterà un barlume di speranza per il mondo (Calvin Coolidge, presidente degli USA)

Alcuni suggerimenti per un regalo di Natale: perdono per un tuo nemico, tolleranza per un tuo avversario, il tuo cuore per un tuo amico, un buon servizio per un tuo cliente. Carità per tutti e buon esempio per i bambini. Rispetto per te stesso (Oren Arnold, giornalista e romanziere americano). Se ci diamo una mano i miracoli si faranno e il giorno di Natale durerà tutto l'anno (Gianni Rodari)

Gian Antonio Dall'Aglio  
g.dallaglio@seseditoria.com

## Auguri di Buon Natale ai lettori del Gazzettino

# Sperando che il 2025 sia un anno migliore



Il Gazzettino Sampierdarenese augura Buon Natale a tutti i suoi lettori, nella speranza che l'anno nuovo porti novità positive nella nostra "piccola città". Siamo fiduciosi che questo avvenga per vedere una San Pier d'Arena sempre più bella.

## Campagna abbonamenti

Continua la campagna abbonamenti 2025 del Gazzettino Sampierdarenese. Rinnovare o fare un nuovo abbonamento al Gazzettino Sampierdarenese è facile. Basta passare dalla nostra redazione al Centro Civico "G. Buranello" in via Daste 8, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12. Ricordiamo che continuano a funzionare gli altri punti di raccolta degli abbonamenti a San Pier d'Arena che sono: Profumeria Pink Panther, in via Cantore 168 r., Circolo Sociale Auser Martinetti, al Centro Civico "G. Buranello". I prezzi degli abbonamenti al Gazzettino Sampierdarenese sono: Ordinario a euro 20,00, Enti e Società a euro 25,00, Sostenitori a euro 30,00, Onorari a euro 50,00, Estero a euro 60,00. L'abbonamento si può fare anche con un versamento con bollettino postale (che trovate all'interno di questo numero), sul c/c n. 25058165 intestato a Gazzettino Sampierdarenese - S.E.S., oppure con versamento su c/c bancario n. 3092 presso Banca Popolare di Novara Ag. 1 Ge - San Pier d'Arena IBAN IT9010503401402000000003092 anche via web.

## Il Natale è festa per tutti

Detta così parrebbe un'affermazione esagerata, essendo i cristiani battezzati certamente una minoranza in termini numerici su scala mondiale. Eppure, se leggiamo (e soprattutto pratichiamo) quanto scritto nella Bibbia non esistono dubbi: Dio si rivolge all'uomo, inteso nel senso più ampio e completo ovvero l'umanità di sempre, per affermare il suo amore verso chiunque venga alla luce su questa terra, ovunque sia e comunque si comporti. Sì, è proprio questo lo "scandalo": Egli ci ama sempre, persino quando noi riusciamo a fare cose tremende. Ciò non significa approvazione delle nostre azioni, ma ha paterno (e materno, come disse Giovanni Paolo I) amore verso i suoi figli, ovvero tutti noi da Lui creati. Nel libro del profeta Isaia (cap. 43 vers. 4) Dio ci parla così: "... tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo." E in Geremia: "Ti ho amato d'amore eterno...". Queste non sono parole di circostanza solo per qualche persona ormai svanita nella storia, ma sono rivolte oggi a tutti noi e sentirsi amati è certamente la massima gioia per chiunque, sin dal concepimento e sino alla fine della vita. Se facciamo nostre queste meravigliose parole e ci ricordiamo che esse sono per ciascuno, ecco che forse il nostro modo di guardare gli altri inizia a cambiare. Certo, credere che Dio ami comunque certi personaggi ci appare impossibile, ma poco alla volta questo esercizio di fede ci aiuterà a progredire secondo quanto San Paolo ci dice: "gareggiate nello stimarvi a vicenda", Sì, "gareggiate", non "fate quello che potete" o altre mezze misure. L'esempio ci viene dalla raffigurazione del presepe, da Betlemme. dove il Figlio di Dio si fa bimbo poverissimo e ci invita ad amare gli altri come Lui ha fatto e fa con noi, in perfetta continuità con le scritture profetiche, le quali centinaia di anni prima della sua nascita ci annunciavano un Messia che non viene a liberarci con potenza terribile e distruttiva, ma attraverso l'assoluta debolezza e povertà sino al sacrificio della Croce.

Pietro Pero

(segue a pag.2)



**Bar Carioca**  
via delle Franzoniane 18 r  
Genova San Pier d'Arena  
tel 328 167 8832

Colazioni  
Tavola calda - Aperitivi  
Sequitateci su Facebook  
e Instagram

Il bar è aperto anche alla domenica dalle 7 e 45 alle 13 e 30  
Domenica 15 dicembre e 22 dicembre aperto anche al pomeriggio dalle 15 alle 20

Non solo Beatrice

## Il mondo femminile in Dante

Tre anni fa, quasi in tutto il mondo, si sono commemorati i 700 anni dalla scomparsa di Dante Alighieri: 1321-2021. È stata l'occasione perché apparissero sul mercato librario centinaia di nuovi studi e oculati approfondimenti sull'autore della Divina Commedia. Questo, che propongo ai lettori del Gazzettino Sampierdarenese, l'ha scritto una seria studiosa e scandaglia il mondo femminile dell'Alighieri, proponendo donne di vario genere e commentandone i comportamenti con insolito acume. Si tratta di Elena Lombardi, la quale, dopo aver studiato a Pavia e a New York, ha insegnato a Montreal e ad Oxford, nella cui Università oggi continua ad insegnare Letteratura italiana. Il libro di cui intendo dire si intitola: "Beatrice e le altre. Dante e le figure femminili": vale a dire che segue le tracce di ben più delle "Tre donne intorno al cor mi son venute, / e seggonsi di fore; / ché dentro siede Amore, / lo quale è in signoria de la mia vita." La serietà e il valore dell'opera sono confermati altresì dalla ventina circa di studi specifici e rigorosi compresi nella "Nota bibliografica", autentica polpa e originale sostanza di quest'opera. Affermo che la Lombardi sviluppa uno studio intelligente e acuto, profondo e stimolante, con pagine davvero interessanti e piacevoli, pur se qui e là m'è parso emergere un certo spirito critico di moderata acredine in quanto vi circola una non lieve vena di contemporanea ideologia di parte che, a mio modestissimo modo di vedere, si discosta un poco dal pensiero dell'epoca dantesca. L'opera si espande in sei capitoli davvero succosi e creativi, nutriti di alto impegno e tosto approccio culturali. Ciò detto, discostandomi in parte dall'opera elenco qui la speciale triade Maria, Beatrice e Santa Lucia: è a loro che Dante affida, più che il compito, il merito di averlo sorretto nel suo itinerario alla salvezza. Come Eva portò la rovina nel mondo, così la nuova Eva (all'inverso fa Ave), cioè Maria, "la piaga... richiuse"; e a lei, "umile e alta", si rivolge Dante: "Tu se'

colei che l'umana natura nobilitasti" e colei che, partecipando alla salvezza, merita altre esaltanti parole da parte di Dante: "Donna se' tanto grande e tanto vali", certamente intese per Maria, ma a me piace pensare che lo stesso Dante le ritenesse indirizzate in assoluto ad ogni donna; Beatrice, "l'angiola giovanissima" di nove anni della "Vita Nova", si fa guida umana e spirituale di Dante nel suo pellegrinaggio ed è una presenza irrinunciabile, costante e fidata al suo fianco; Santa Lucia, scelta probabilmente a seguito della perniciosa malattia agli occhi contratta in età giovanile per l'eccesso di letture... a lume di candela (?), è colei che si dà da fare per la salvezza di Dante: "I son Lucia: / lasciatemi pigliar costui che dorme; / si l'agevolerò per la sua via". E procedo accennando ad alcune, le più note tra il centinaio circa citate nel suo ispirato "alto lavoro": la "vergine Camilla (preferisco la dizione Cammilla)", regina dei Volsci, è la prima donna il cui nome appare e lo si incontra nel primo canto dell'Inferno. Ma poi, nel "meraviglioso" (così definito dall'autrice) quinto canto dell'Inferno, fra le "più di mille ombre" nominate a dito da Virgilio che, con i cavalieri, comprendono "le donne antiche" (quante?), emerge l'indimenticabile Francesca da Rimini, vittima di "femminicidio" (cfr. capitolo 6) e, causa l'amore per Paolo, condotta a morte insieme a lui: "una morte" perché riguarda entrambi gli "arrapati" innamorati, legati dall'immortale anafora in cui, come sostiene l'autrice, "risponde il ruggito del vento": "Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende, ... Amor, ch'a nullo amato amar perdona, ... Amor condusse noi ad una morte." L'autrice riporta che una studentessa suggerì a Robert Hollander, noto commentatore della Commedia, l'originale trascrizione: "AMOR condusse noi ad una MORTE", felice e arguto "ambigramma" (?) secondo il noto enigmista Stefano Bartezzaghi, ma sarei interessato a sapere come

lo definisce Marco Bonetti, il nostro superesperto e super premiato nella medesima area. Ed è in questo canto che Dante evoca altre donne, tutte vittime di morte violenta (non si tratta di femminicidi diretti, ma di suicidi perlopiù ingenerati da amore deluso e inappagato): Semiramis: "A vizio di lussuria fu si rotta"; Didone della quale fa intuire il nome: "colei che s'ancise amorosa"; "Cleopatràs lussuriosa" e la bellissima "Elena", lei uccisa per vendetta da una donna greca, il cui marito era morto nella guerra di Troia. Nel Purgatorio si incontrano Pia de' Tolomei negli indimenticabili e tassativi versi "Ricordati di me che son la Pia: / Siena mi fe', disfecem Maremma" nel quinto canto e nel canto tredicesimo, caratterizzata dalla Lombardi come la "pettegola, petulante, intrigante, invidiosa" Sapia, che si autoritrae così: "Savia non fui, avvegna che Sapia / fossi chiamata". E Dante, già nel ventiquattresimo canto al verso 10, aveva chiesto al di lei fratello Forese: "Ma dimmi, se tu sai, dov'è Piccarda"; la incontreremo nel terzo canto del Paradiso: "Ma riconoscerai ch'io son Piccarda" e taccio le vicende da lei attraversate, anche se non posso tacere l'ironica ma perspicace definizione della Lombardi: "la suorina tolta dal convento". Nel trentatreesimo canto del Purgatorio è proprio Beatrice a dire "Prega / Matelda che 'l ti dica" (vv. 117-118): Matelda, donna bellissima e attiva, come custode del Paradiso Terrestre ha il compito di immergere le anime nel Letè e nell'Eunoè così che "la tramortita sua virtù ravviva", riacquista cioè la facoltà di ricordare. E come dimenticare talune donne del mito come "le brutte Arpie", dal volto femminile nel canto tredicesimo dell'Inferno, che "Ali hanno late, e colli e visi umani"; e, creatrice di bevande magiche che tramutavano gli uomini, la maga Circe nella parola di Ulisse, bloccato nel suo ritorno da Troia a Itaca, da leggersi nel canto ventiseiesimo dell'Inferno: «Quando / mi diparti' da Circe, che sottrasse / me più d'un anno là presso a Gaeta / prima che si Enea la nomasse, / né dolcezza di figlio, né la pièta / del vecchio padre, né 'l debito amore / lo qual dovea Penelopè far lieta / vincer potero dentro a me l'ardore / ch'io ebbi a divenir del mondo esperto, / e de li vizi umani e del valore". E, tralasciandone tante altre, non posso non riportare in chiusura, nelle parole stesse dell'autrice, due donne molto particolari: nel nono canto del Paradiso "la prostituta raggiante" Raab, "meretrice biblica e forse tenutaria di bordello", ma diventata "prisma attraverso cui elogiare storie di conquista: la presa di Gerico, la discesa di Cristo agli inferi e le crociate in Terrasanta"; l'altra è "un personaggio semistorico" qual è Taide, "quella sozza e scapigliata fante, / che là si graffia con l'ugne merdose" e che incontriamo nel canto diciottesimo dell'Inferno; è "un'etera ateniese" gustosamente ed efficacemente descritta dalla Lombardi in splendide pagine di alta cultura che, a mio parere, si impegnano concretamente a rivalutarla, anche... con un tocco di condivisione, tanto genuino quanto umano, che lega "Thais" alla sua vissuta vita reale di accademica ad Oxford.

Benito Poggio

\*Elena Lombardi, Beatrice e le altre. Dante e le figure femminili, GEDI Gruppo Editoriale.

Grazie alle ricerche di Guido Rosato

## San Pier d'Arena culla dell'industria

Si è svolta sabato 7 dicembre l'interessante visita guidata (o "passeggiata") "per scoprire cosa ancora è visibile, o no, della storia industriale di San Pier d'Arena" come spiegano gli organizzatori dell'associazione inGE, il cui meritorio scopo è, da anni, la diffusione della conoscenza del patrimonio di archeologia industriale di Genova e della Liguria. "Durante la passeggiata ci siamo fermati presso il Club Fratellanza e Progresso Carbonai per conoscere più da vicino questa storica realtà e il mestiere dei carbonai". Cosa ha raccontato la passeggiata a San Pier d'Arena? "È stato un percorso a piedi diverso rispetto a quanto è stato fatto in questi ultimi anni riguardo questa zona della città: in tempi recenti sono stati riscoperti e raccontati i tesori artistici che raccontano, per esempio, cosa hanno rappresentato le ville di San Pier d'Arena per la nobiltà genovese e per il territorio. Allo stesso tempo, sono note le vicende travagliate che questa parte di città ha vissuto dai tempi dell'inizio genovese della Rivoluzione Industriale, da metà Ottocento fino ai giorni nostri". San Pier d'Arena come pochi altri centri nella sua lunga storia è stata stravolta da metamorfosi urbanistiche dettate da trasformazioni sociali ed economiche, che si fecero impetuose e divoratrici già due secoli fa. Quale fu la causa scatenante di questa stratificazione urbanistica, di questo contrasto tra antico e moderno e del senso di straniamento che prova oggi anche l'osservatore più superficiale girando per vie e piazze della Piccola Città, dove il grattacielo convive con la villa tardo-rinascimentale trasformata in scuola o in deposito di legnami? La risposta non è scontata: fu la precoce industrializzazione che già nel primo Ottocento, quasi mezzo secolo prima che nel resto della penisola, avviò San Pier d'Arena a essere la Manchester d'Italia. La culla della Rivoluzione industriale in un'Italia disunita, dove 170 anni fa, nei falansteri della Fiumara ora riconvertiti in centro commerciale, muoveva i suoi primi passi l'Ansaldo. E dove arrivò a passare, connettendola al porto, la prima grande ferrovia dell'Italia preunitaria: la Torino-Genova, realizzata a tempo di record tra 1845 e 1853. È venuto in soccorso di chi voglia saper leggere in modo

appropriato il territorio sampierdarenese Guido Rosato, architetto di lungo corso, animatore dell'associazione culturale inGe, ma anche autore di pregnanti opere grafiche che spesso hanno a soggetto la composita realtà urbana genovese. Con 'Minolli, bagnini, ferrovieri, operai - Una passeggiata a San Pier d'Arena', Quaderno n° 4 di Archeologia Industriale di inGe (2023), ricco di belle foto d'epoca e di puntuali osservazioni storiche e tecniche, Guido Rosato ci ha condotto in un itinerario nella San Pier d'Arena attuale spiegandoci come interpretare le tracce tutt'oggi visibili della sua lunga storia industriale. Fin dall'esordio avverte: "Non è facile parlare di San Pier d'Arena (...) Basta fare un giro pedonale per il piano stradale del Word Trade Center oppure a Fiumara, dove un edificio falso, a destinazione pesantemente commerciale, ha sostituito un edificio vero, dell'Ansaldo, per sentire un effetto di non città, per capire che qui, più che altrove a Genova, le contraddizioni dello sviluppo urbano si coagulano in un unicum di straniamento, di lacerazioni, di strappi". Gli esordi di questa storia rimontano ben indietro: "Saranno i Fratelli Ballaydier a impiantare una prima ferriera ai piedi di San Benigno, nel 1832, sarà poi la volta di Taylor e Prandi nel 1846". Ma com'era prima San Pier d'Arena? "Un'area a vocazione agricola, posta fra un corso d'acqua, il Polcevera e il crinale che la divide dalla città murata, il colle di San Benigno, disseminata di ville patrizie" che "si adagia su una spiaggia con piccoli scali di cantieri". Poi tutto cambia: "Su questo Paradiso, per i nostalgici dei tempi passati, irrompe il Progresso, con gli interessi economici che comporta. Incombe la Rivoluzione industriale: arriva la ferrovia, da metà Ottocento, e i nuovi collegamenti che passano sotto la Lanterna per connettere via terra il porto all'Oltregiogo. È il primo grande cambiamento". Guido Rosato con il suo intelligente viaggio di istruzione ci ha aiutato a leggere in chiave di storia e, persino, di archeologia industriale la travagliata cronaca di un quartiere, ma anche - come già si è osservato - i bagliori della sua antica magnificenza.

Marco Bonetti

### CARBONE GIUSEPPE

Parrucchiere uomo

Via Giovanetti 61 r San Pier d'Arena

www.tagliuomocarbone.com

cell. 339 83 12 112

Riceve su appuntamento



Centro Culturale  
Nicolò BARABINO

Salita Inf. Salvator Rosa 1 - cell. 329 9340354  
www.ccnbarabino.it - e-mail: info ccnbarabino.it

Il Centro Culturale "Nicolò Barabino" augura  
a tutti i lettori del "Gazzettino Sampierdarenese"  
Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Per info e per iscrizioni  
telefonare al 3299340354

(segue da pag. 1)

## Il Natale è festa per tutti

Il giorno dell'Epifania viene infatti annunciata nelle chiese cristiane la Pasqua, la Risurrezione di Colui che così ha vinto la morte per sempre. Lasciamo dunque un poco da parte poesia e consumismo per riflettere più profondamente su quanto celebreremo il 25 dicembre ed il 6 gennaio. Noi cristiani abbiamo l'infinita grazia di poter credere in questi veri significati; non disperdiamola con vane preoccupazioni, ma condividiamo la nostra intima gioia verso chi vive nei problemi di ogni tipo. Solo così avrà senso ciò che festeggeremo, se riusciremo a far arrivare agli altri quell'Amore dal quale siamo immeritabilmente raggiunti. Giovanni Paolo II diceva "un cristiano o è missionario o non è cristiano" spiegando come non tutti siamo chiamati ad andare in missione in paesi lontani, basta camminare per le nostre strade e di Dio e del Suo Amore si vede subito quanto ce ne sia bisogno, qui, oggi.

Buon Natale nell'Amore di Cristo per tutti noi.

Pietro Pero

Tante occasioni di divertimento per i cittadini del Centro Ovest

## Il Natale a San Pier d'Arena e a San Teodoro



Grande fermento e tante occasioni di divertimento per i cittadini del Municipio Centro Ovest. Cominciamo dal Campasso, un quartiere dove si ricrea sempre l'atmosfera del piccolo paese e può contare su un gruppo sempre più numeroso di residenti attivi e propositivi. Il calendario delle manifestazioni è molto ricco. Tutti gli eventi si svolgeranno nella sala di via Pellegrini 11 r. Mercoledì 4 dicembre si è tenuto il primo incontro di "Racconti di Natale". Il secondo appuntamento c'è stato il 10 dicembre alle 16. A Matilde Gazzo il compito di ricoprire il ruolo di voce narrante. Lunedì 16 dicembre alle 21 sarà tempo di giochi di società con la conduzione dell'esperto Andrea Ambrosano. La serata giochi sarà replicata lunedì 30 dicembre, sempre alle 21. Mercoledì 18 dicem-

bre, ancora nella sala di via Pellegrini 11 r sarà tempo di tombolata. Lunedì 23 dicembre alle 18 spazio al momento culturale con una conferenza dal titolo "Chi erano i Re Magi?", il relatore sarà il professore Lorenzo Carbone. Martedì 24 dicembre, nella notte di Natale, dopo la Santa Messa, scambio di auguri davanti alla chiesa. Gli eventi di questi giorni di festa si concludono, come tradizione, nell'attesa dell'arrivo della Befana. Domenica 5 gennaio alle 16 è infatti previsto un altro pomeriggio di giochi da tavolo. Oltre al ricco programma del Campasso, sono previste tante iniziative che si svolgeranno tra San Pier d'Arena e San Teodoro. Sabato 7 dicembre le vie sono state rallegrate dalla musica festosa della Banda Musicale Circolo Risorgimento. Domenica 22 dicembre

nel caratteristico borgo di Granarolo, si rappresenterà il presepe vivente, con vari quadri che culmineranno nella rappresentazione della Natività all'interno della chiesa. Ma ci sono tantissime altre occasioni di divertimento patrocinate dal Municipio e a cura delle diverse realtà del quartiere. Il Centro Culturale Barabino ha da poco inaugurato una mostra nei voltini del Centro Civico Buranello e sarà visitabile fino al 20 dicembre. L'Associazione Solidale Firpo ha in programma un pomeriggio di festa ai giardini Pavanello per il giorno 21 dicembre. Queste sono solo alcune proposte ma ci sono anche iniziative a cura di altre associazioni come Musica e Magia, il Circolo della Resistenza, Unitre, Proloco, Club Amici del Cinema, ABC Danza, Associazione Culturale Azzurra, gruppo scout Agesci Genova 58. L'inizio dell'anno nuovo sarà davvero col botto. Il teatro Modena ospiterà il 7 gennaio lo spettacolo "Buon anno a teatro" con la partecipazione della compagnia teatrale ART, il Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure, le scuole di danza ABCdanza e Spaziocultura, il coro Brinella, il coro Spirituals & Folk e il Circolo Mandolinistico Risveglio. A chiusura del calendario degli eventi delle Feste, l'orchestra del Risveglio si esibirà venerdì 10 gennaio 2025 nel salone del circolo Cap con inizio alle 21.

Marilena Vanni

L'appuntamento è per domenica 22 dicembre

## Il Presepe vivente di Granarolo: una tradizione natalizia unica

Come sarà l'edizione 2024 del Presepe vivente di Granarolo, tradizione natalizia unica, che da un'oltre un quarto di secolo si ripete nel tipico borgo storico a monte del quartiere di San Teodoro, limitrofo a San Pier d'Arena? Anche quest'anno i membri della Comunità, guidati dall'instancabile Betty Benvenuto, si stanno dando un gran da fare per i preparativi. Sono loro, dai figuranti agli scenografi, dai costumisti agli addetti al ristoro, e gli altri volontari che, come sempre, garantiranno la riuscita del pittoresco evento la domenica prima di Natale, quando tutti saranno impegnati sin dal primo mattino.

Si può anticipare che l'edizione 2024 sarà senz'altro in linea con quella del 2023, particolarmente innovativa, alla quale anche il TG regionale della Rai ha dato notevole risalto. Ma ci saranno senz'altro anche gradite sorprese. La fase iniziale della sacra rappresentazione avrà anche quest'anno carattere itinerante e sarà interpretata da tanti attori appartenenti alla Comunità. Tra questi gli alunni delle classi I e II media di largo San Francesco da Paola e i componenti dell'ASD Circuitorientale. Dalle 15.00 una coppia impersonerà Maria e Giuseppe pellegrinanti a Betlemme. Suddivisa in più scene, la prima parte del Presepe, col suo pittoresco corteo di figuranti, si snoderà lungo la crèuza centrale del borgo, Salita Granarolo, per l'occasione trasformata in Betlemme. Il Presepe itinerante inizierà nella parte di crèuza prossima alla stazione della funicola-



re Principe-Granarolo. Per assistervi comodamente è consigliabile essere lì un po' prima. Oltre a Giuseppe e Maria, ci sarà un nutrito contorno di personaggi: Re Magi, Erode, Salomè, centurioni romani, osti e ostesse che, come da tradizione, negheranno ospitalità ai due pellegrini. E altri, tra cui bimbe e bimbi nel ruolo di angioletti e pastorelli. Il Gruppo Città di Genova, noto per le sue performances in costume, reciterà filastrocche e poesie in genovese. La scena culminante della Natività sarà anche quest'anno ambientata all'interno dell'antica chiesa di Santa Maria Assunta, anziché all'esterno, dove fino al 2022, in una grotta allestita sul sagrato, stava un'altra giovane coppia del luogo nei panni di Maria e San Giuseppe con il proprio bimbo in fasce, ultimo nato della Comunità. Questa scena ci sarà comunque anche

nella nuova edizione? Per saperlo bisogna venire a vedere il Presepe vivente. Ciò che è certo è che alle ore 17.00 la scena sarà animata, come nel 2023, dal Gruppo teatrale ART di San Pier d'Arena, da quasi sessant'anni guidato da Mimmo Minniti.

Gli attori reciteranno In Nativitate Domini, rappresentazione, ispirata all'Anonimo Perugino (XIV secolo), a R.M. Rilke e ai Vangeli. Ci sarà poi una gradita novità: alle 18:00 è prevista un'esibizione del Circolo Mandolinistico Risveglio di San Pier d'Arena (che nel 2023 ha compiuto cento anni), diretto dall'illustre Maestro (e violinista) Eliano Calamaro.

Tutti si augurano a Granarolo che possa essere presente l'ideatore del Presepe vivente (e suo animatore principale fino a tre anni fa): don Nicola Devirgilio, in pensione dalla fine del 2021. Ha retto la parrocchia di Granarolo per trent'anni (e, al contempo, per venticinque, quella di San Marcellino). Dal 2022 gli è subentrato Padre Beppe Zaltron, simpatico frate di 66 anni, veneto, originario di Noventa, in provincia di Vicenza, che si è subito ambientato a Granarolo ed è felice di proseguire questa tradizione natalizia, patrocinata dal Municipio Centro-Ovest e dal Comune di Genova. L'appuntamento è per domenica 22 dicembre. Già dalle 11.00 sul bel prato soprastante la chiesa saranno aperti gli stand gastronomici, che resteranno in funzione a oltranza, fino a sera.

Marco Bonetti

### Ristorante La Botte

Piazza Modena 6 r  
Genova  
tel. 010 403 1897



facebook

Instagram



NICOLE  
GENOVA

Abbigliamento

NICOLE  
Genova

Via Sestri, 86 r - tel. 010.653.16.26

Via Cantore, 116 r - tel. 010.46.51.83

Piazza Petrella, 22 r. - tel. 010.644.23.56

Piazza Livraghi, 2 r - tel. 010.745.35.02

Facebook: Nicole Genova

Instagram: Nicole Genova - Nicole Abbigliamento Genova



di Todarello Raffaele  
AUTOFFICINA - MECCANICA

ELETTRAUTO AUTO E MOTO - SOCCORSO STRADALE  
RICARICA CONDIZIONATORE - SOSTITUZIONE GOMME

Via Rolla, 22 r. - 16152 Genova

Tel. 010.653.33.85 - Cell. 347 787.49.34

E-mail: raffa.todarello@gmail.com

Rilocalizzazione dei depositi chimici di Superba a Ponte Somalia

## Ricorso in Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar



Il 29 agosto 2024, tramite l'Avvocatura dello Stato, Marco Bucci, Sindaco di Genova, nonché Commissario Straordinario per la ricostruzione del viadotto Polcevera dell'Autostrada A10, (recentemente eletto Presidente della Regione Liguria), insieme all'Autorità di Sistema Portuale del Mare Ligure Occidentale e al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, avevano presentato ricorso al Consiglio di Stato, contestando quanto deciso dai giudici amministrativi liguri e chiedendo in sede cautelare, la sospensione della sentenza del Tar Liguria che aveva bocciato la rilocalizzazione dei depositi chimici di Superba da Mulredo al bacino portuale di San Pier d'Arena. La prima udienza per la discussione davanti al Consiglio di Stato sul ricorso (tra l'altro, notificata il 5 settembre alle parti interessate) si era tenuta d'urgenza il 12 settembre e la sospensiva della sentenza del Tar era stata ritirata ed

era stata fissata l'udienza di merito il 14 novembre. Non si può, ancora una volta, non sottolineare i tempi incredibilmente veloci ed inusuali dell'iter previsto, soprattutto se si confrontano con quelli impiegati dal Tar per arrivare alla sentenza, per non parlare del tempo che è invece trascorso da quando è cominciata la "battaglia per la vita di San Pier d'Arena". Il 14 novembre, il Consiglio di Stato ha disposto che vengano effettuate "Verifiche sui materiali movimentati", e ha rinviato con questa motivazione, l'udienza relativa al ricorso contro la sentenza del Tar dell'8 maggio, che aveva accolto le richieste da parte dei cittadini sampierdarenesi, supportato dal Municipio Centro Ovest nella figura del suo Presidente e dall'Associazione "Officine Sampierdarenesi - Gianfranco Angusti" e i ricorsi presentati dalle aziende Saar e Silomar, mentre aveva respinto quelli del Genoa Metal Terminal e dei Gruppi Grimaldi e Campostano. I giudici del Consiglio di Stato hanno dunque deciso di far effettuare "verifica dei materiali movimentati" e la richiesta da parte dei giudici è usuale e scontata, qualora si tratti di questioni, come in questo caso, tecniche. Questo rinvio potrebbe comportare diversi mesi di ritardo, per quanto riguarda la sentenza conclusiva, stante la necessità di incaricare dei periti che effettuino le verifiche in oggetto e la possibilità per la controparte di nominare un proprio consulente. Il presidente del Municipio Centro Ovest Michele Colnaghi ha commentato: "L'aspetto positivo del rinvio dell'udienza è che è stata riconosciuta la legittimità del nostro ricorso e se il Consiglio di Stato confermasse la sentenza dei

giudici del Tar della Liguria, a quel punto, chiuderebbe definitivamente la partita della rilocalizzazione dei depositi chimici di Superba a Ponte Somalia. Tengo a precisare che, da parte mia, ci sarà un NO, non solo per quanto riguarda Ponte Somalia, ma per qualsiasi collocazione nel bacino sampierdarenese". Barbara Barroero, presidente delle "Officine Sampierdarenesi - Gianfranco Angusti", si è così espressa: "Potrebbe trattarsi di una normale prassi, e in ogni caso non credo avremo stravolgimenti di cui preoccuparci nel giro di breve tempo, tuttavia auspichiamo che le valutazioni non portino a mettere in dubbio il centro del nostro ricorso, ovvero che per consentire la movimentazione del materiale di Superba e Carmagnani sulle banchine di Sampierdarena non basta un Atf, (adeguamento tecnico funzionale), come stabilito da palazzo San Giorgio, ma una modifica vera e propria al piano regolatore portuale. I tempi della giustizia potrebbero non essere brevi, ma noi non molleremo mai, i depositi chimici non devono venire a Ponte Somalia". Continuiamo a ricordare che è tuttora in corso anche un'indagine da parte della Procura di Genova, per appurare se il trasferimento dei depositi chimici delle società Superba e Carmagnani sia stato ratificato dopo pressioni indebite sui componenti del Comitato Tecnico Regionale che doveva dare il via libera decisivo. L'inchiesta è stata aperta profilando tre addebiti: abuso d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità e traffico d'influenze.

Gino Dellachà

La commemorazione lo scorso 21 novembre

## In ricordo dei carabinieri Vittorio Battaglini e Mario Tosa

Lo scorso 21 novembre si è svolta l'annuale commemorazione dell'assassinio del maresciallo Vittorio Battaglini e del carabiniere Mario Tosa, i due uomini vittime di un attentato terroristico avvenuto il 21 novembre 1979 a San Pier d'Arena, in via G.B. Monti per mano delle Brigate Rosse. Ecco le parole del presidente del Municipio Centro Ovest Michele Colnaghi nel ricordo dei due carabinieri: "Oggi, come ogni anno, ci siamo ritrovati per ricordare il maresciallo Vittorio Battaglini e il carabiniere Mario Tosa, vittime di un vile attentato terroristico, mentre stavano consumando un caffè al bar. Un ricordo che rimane vivo nella memoria di tutta la nostra comunità. Rivolgo il mio pensiero ai loro familiari e a tutti coloro che portano il peso di quella tragedia, così come il mio grazie sincero va alle donne e agli uomini dell'Arma dei Carabinieri, che con dedizione e coraggio continuano a difendere ogni giorno la sicurezza e la libertà di tutti noi. Ringrazio inoltre l'associazione degli ex-carabinieri per la grande presenza sul territorio e per aver contribuito all'organizzazione della cerimonia, che ci ricorda quanto sia importante non dimenticare". Durante il momento commovente è stata posta una nuova corona sul luogo



dell'eccidio, alla presenza dei parenti delle vittime e di carabinieri in alta uniforme. Alla cerimonia, in rappresentanza della giunta municipale, oltre al presidente Colnaghi, era presente l'assessore Luciano Cavazzon. La mattinata è proseguita poi con una messa celebrata nella chiesa di San Giovanni Bosco da monsignor Marco Tasca,

arcivescovo della città. La funzione si è tenuta in onore della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma dei Carabinieri. Al termine della cerimonia sono state ancora una volta ricordate le figure del maresciallo Vittorio Battaglini e del carabiniere Mario Tosa.

Marilena Vanni

Centinaia di segnalazioni di uccisioni

## Metti un gatto nel presepe

L'hanno buttata via come si fa con quei sacchetti destinati a finire nell'immondizia. Si è salvata per caso, nascondendosi nel buco di una grondaia, dove ha vissuto quattro mesi, scendendo solo di notte per andare a mangiare. Quando poi la signora ha dovuto trasferirsi in un'altra città, me l'hanno segnalata come un caso disperato: con l'inverno alle porte, senza cibo e senza riparo, sarebbe morta in breve tempo.

Sono andata a prenderla e l'ho portata con me. Era terrorizzata, ci sono voluti giorni perché si abituasse alla presenza umana e al nuovo ambiente. Oggi, perfettamente inserita, è padrona della casa, felice come lo sono io di stare con lei. È una gatta bellissima con due occhi luminosi come il sole: l'ho chiamata Luce.

Il 17 novembre scorso era la giornata per la difesa del gatto nero, istituita dall'AIDAA, l'associazione italiana nata per la difesa degli animali e dell'ambiente. Se il numero sette, secondo la credenza popolare non è un numero fortunato, sicuramente non lo è per i gatti neri.

Il presidente dell'AIDAA, Lorenzo Croce, e i membri dell'Associazione, dal 2007 al 2011, hanno ricevuto centinaia di segnalazioni di rapimenti e uccisioni di gatti neri, sacrificati durante la celebrazione di Messe nere, soprattutto durante la notte di Halloween e ai primi di aprile nella notte di Valpurga. Ma non è necessario essere così folli da arrivare a sacrificare un povero animale innocente ad un ipotetico signore del Male, per avere l'anima nera. Ogni anno nel mondo spariscono migliaia di gatti "rapiti" per utilizzare la loro pelliccia. Il diffondersi di norme protettive che vietano l'uccisione e il commercio di felini selvatici, avrebbe contribuito a creare un mercato di pelli di gatti, catturati e venduti a Istituti di Ricerca a fini di sperimentazione. Questo spiega in parte la quasi totale sparizione di gatti dalle nostre strade, cosa oltremodo strana

per esempio a Genova, da sempre per definizione "Città di gatti".

Già nel 1700 il gatto era ritenuto una presenza indispensabile a bordo dei velieri, per salvare le mercanzie dai topi, che oltre a divorare il carico, erano portatori di malattie, come la peste. Il Consolato del Mare aveva emanato norme precise sull'obbligo di "arruolare" dei gatti per salvaguardare le merci, pena, in caso contrario l'obbligo per il Comandante di risarcire di tasca propria, i danni subiti ad opera dei topi. Al contrario, garantita la presenza felina a bordo, lo stesso non era tenuto ad alcun risarcimento, anche se i gatti fossero deceduti durante la navigazione e i topi l'avessero fatta da padroni. Forse però il vero motivo per cui i gatti sono spariti è che non siamo stati capaci di amarli e di apprezzarli. "Ama il prossimo tuo - diceva Gandhi la grande Anima - E il prossimo tuo è tutto ciò che esiste".

"Laudato sii mio Signore con tutte le tue creature" cantava San Francesco a Greggio nel primo presepe della storia, dove ogni animale ritrovava la sua dignità e il suo posto davanti al Salvatore, probabilmente con lo scandalo degli integralisti dell'epoca, non diversi da quelli di oggi, fermamente convinti che Dio sia una faccenda per pochi eletti.

"Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e niente esiste di ciò che non è stato fatto da Lui" risuona la Parola.

Quando eravamo bambini, la notte di Natale scendevamo dal letto di nascosto e, in punta di piedi per non essere sentiti, andavamo a mettere nel Presepe di casa il nostro giocattolo preferito, che poteva essere una bambolina o un orsetto o un soldatino o un piccolo cane, perché anche il Bambino Gesù potesse giocare ed essere contento.

Con lo stesso sentimento di allora, io questo anno metterò nel mio Presepe un piccolo gatto nero. E voi?

Carla Gari

Palcoscenici della lirica

## I due volti di Lucia

Titolo operistico romantico per eccellenza, avvolto e ambientato fra le brume e i castelli della Scozia medievale in cui agiscono clan in atavico conflitto, "Lucia di Lammermoor" di Gaetano Donizetti, su libretto di Salvatore Cammarano, è andata in scena al Teatro Carlo Felice, riportando un notevole successo nelle quattro rappresentazioni in programma. Diciamo subito che, in questa edizione, di romanticismo e di Scozia medievale (kilt a parte...) ne abbiamo registrato veramente poco... Già in un'edizione del 2015 con la regia di Dario Argento, qualche perplessità l'avevamo nutrita, ma, questa volta, almeno a livello registico e visivo, ne abbiamo avuto la conferma, con la vicenda, trasportata dal regista Lorenzo Mariani negli anni Trenta del Novecento, tra le due guerre mondiali, epoca di profonda crisi, di instabilità economica e sociale, di disordine anche morale che genera violenza. Sin dalla prima scena, con Lucia appesa ad un cappio, non si fatica molto a capire l'aria che tirerà in seguito... Anche il personaggio di Lucia non è scevro da riserve: non più l'incarnazione dell'innamorata romantica vittima di un destino avverso, ma una donna sicura di sé che una volta ucciso il malcapitato marito, lo trascina sul palco, per poi togliersi la vita impiccandosi. Detto questo, ci dedichiamo alla parte musicale, dove, la sublimità di questa meravigliosa pagina donizettiana è stata onorata da ogni sua componente. Ad una splendida esecuzione di un'Orchestra del Teatro Carlo Felice in gran spolvero, superbamente diretta da Francesco Ivan Ciampa, ha corrisposto una memorabile interpretazione di tutto il cast vocale: Nina Minasyan con la sua bellissima voce, ha offerto una Lucia perfetta per intensità, sofferenza e temperamento. Franco Vassallo ha messo a disposizione tutta la bellezza e potenza della sua voce, esaltando tutta la malvagità del personaggio di Enrico. Quasi dimenticavo, sarebbe stato imperdonabile: Buone Feste a tutti!

Gianni Bartolini

Intervista al presidente Danilo Oliva

## Circolo Autorità Portuale: uno spazio aperto alla città

Uno spazio aperto alla città, dove si respirano accoglienza, solidarietà e socialità. Questo è in concreto da tanti anni il Circolo Autorità Portuale, esattamente dal 1946.

Il presidente Danilo Oliva è stato uno dei primi tesserati e ne ha seguito tutto il percorso, quasi una vita in simbiosi con il Circolo, la sua. Il suo ufficio è pieno di libri, di trofei, di coppe, di targhe, di manifestazioni di gratitudine. Chiacchierando con Oliva, scopriamo novità interessanti che ancora di più pongono il circolo in una posizione che lo vede come punto di riferimento per le comunità straniere e, in generale, per le persone che incontrano difficoltà di diverso genere.

Così, pur non trascurando le molteplici attività consolidate negli anni, come la nautica, il tennis, i giochi di carte, i corsi per bambini e ragazzi, il circolo ha intensificato i rapporti con le comunità del Senegal, Marocco, Tunisia, Repubblica Dominicana, Ecuador, Nigeria anche in collaborazione con i vari consolati.

Il Circolo più volte si è messo a disposizione come seggio elettorale. Le varie comunità si incontrano nei locali di via Albertazzi per i loro momenti di preghiera o anche solo per una festa. Racconta il presidente Oliva: "I senegalesi in particolare, arrivano con un camioncino pieno di tappeti arrotolati. Spostano sedie e tavolini poi posizionano i tappeti su tutto il salone. Pregano e poi rimettono tutto a posto, tavolino per tavolino. Ma c'è un'attività di cui andiamo molto fieri. Attraverso

il contatto con il console della Tunisia, abbiamo raccolto la richiesta di un gruppo di famiglie tunisine che, ben radicati a Genova, si dispiacevano che i figli non conoscessero la loro lingua d'origine. Grazie al Circolo, ogni sabato pomeriggio e per tutta la durata del calendario scolastico, un gruppo di bambini si riunisce in biblioteca per imparare l'arabo".

Ma c'è un'altra iniziativa da sottolineare e che necessita di una premessa. Per chi è indagato o imputato in un processo penale in Italia, è possibile scontare la pena, con un limite di sentenze che prevedano fino a quattro anni di reclusione, chiedendo che il giudice sospenda il procedimento per mettere la persona alla prova, cioè dando la possibilità di scontare la pena attraverso lavori socialmente utili.

Il Circolo fa parte dell'elenco degli enti convenzionati e, in stretto contatto con assistenti sociali e giudici, accoglie gli interessati e fa loro iniziare un percorso lavorativo all'interno della struttura, che sia manutenzione dei locali, lavori di segreteria, o altri compiti manuali.

"Finora abbiamo accolto ventisette persone. Altri cinque che fanno parte del programma stanno aspettando di entrare".

Un'ultima riflessione del Presidente riguarda la situazione economica del Circolo: "Nelle nostre casse i soldi entrano attraverso il tesseramento, con la quota individuale di quaranta euro annuali; possiamo poi contare sugli aiuti che arrivano da compagnie

ed enti portuali, aiuti che sono frutto di un accordo sindacale che risale al 1979, un documento che ha subito diversi aggiornamenti estendendo negli anni Novanta l'onere dei contributi anche ai terminalisti. Queste entrate servono a garantire un programma di attività culturali destinate ai lavoratori e pensionati ma purtroppo ogni anno si riducono sensibilmente e le spese di gestione del Circolo invece lievitano continuamente. Abbiamo anche una questione spinosa che riguarda la sezione nautica di Punta Vagno. Oggettivamente non si presenta benissimo, per lo più si tratta di baracche. Per questa ragione dal Comune, nell'ambito del progetto waterfront, avevamo ricevuto un'ingiunzione con la quale ci obbligavano ad abbattere la sezione nautica per poi farla ricostruire a nostre spese e tutta in muratura. Per il momento l'ingiunzione è sospesa. Nel frattempo, abbiamo fatto fare un progetto che coinvolge anche altre due società che insistono su Punta Vagno e che si trovano nelle nostre stesse condizioni. Questi i costi previsti: centocinquanta mila euro, solo per la nostra parte. Come vede le spese, ordinarie e straordinarie, sono tante. Ma il Circolo deve mantenere la sua vocazione di luogo aperto alla città, per tutti e per tutte, senza alcuna distinzione".

Il presidente Danilo Oliva ha ancora l'entusiasmo di un ragazzo e una mentalità aperta che gli fa davvero onore.

Marilena Vanni



### I Lions di San Pier d'Arena continuano il sostegno a chi si occupa dei bimbi in difficoltà

Ricordarsi di chi quotidianamente si prende cura di bimbi che purtroppo vivono gravi problemi familiari è una bella tradizione che il Lions Club di San Pier d'Arena ha voluto rinnovare anche quest'anno nell'imminenza delle festività natalizie. Il presidente Giorgio Facchini e il socio Vittorio Porcile si sono recati presso la casa famiglia del Patronato San Vincenzo De' Paoli per consegnare alle suore alcuni cartoni contenenti panettoni di ottima marca. La superiora, Suor Cristina ha ringraziato di cuore per il graditissimo dono, che sarà certamente molto apprezzato dai ragazzi ospiti della struttura. "Siete i primi a ricordarvi di noi!", ha commentato la religiosa, e la direzione del Patronato San Vincenzo de' Paoli ha rivolto un sentitissimo ringraziamento a questa storica organizzazione che regolarmente contribuisce ad aiutare con vari interventi l'istituto di Salita Bersezio. Terminata la prima consegna, i Lions si sono poi recati a Murta presso l'istituto Suore di Santa Elisabetta, consegnando altrettanti panettoni a questa opera benemerita che si occupa anch'essa di bambini con gravi problematiche di famiglia. Ne scriviamo volentieri perché siamo convinti della assoluta necessità di dare spazio a gesti di solidarietà e bontà dei quali c'è sicuramente infinito bisogno, specie in questa società attuale che pare dispensarci solamente tristi e preoccupanti notizie.

Pietro Pero

Lo spettacolo  
delle Feste

Il 31 dicembre  
brinda con noi  
al nuovo anno

27 dicembre — 6 gennaio  
Teatro Gustavo Modena

Ugo Dighero

L'AVVARO  
DI MOLIÈRE

regia Luigi Saravo

biglietti da 14 a 30 euro

pacchetto famiglia per la sera  
di Capodanno

2 adulti + 1 bambino da 40 a 50 euro  
2 adulti + 2 bambini da 50 a 60 euro

Info 010 5342 720  
teatronazionalegenova.it

TEATRO  
NAZIONALE  
GENOVA

stagione  
24 25

con Ugo Dighero  
Mariangeles Torres  
Fabio Barone  
Stefano Dilauro  
Cristian Giammarini  
Paolo Li Volsi  
Elisabetta Mazzullo  
Rebecca Redaelli  
Luigi Saravo



**CIRCOLO  
CULTURALE  
"AUSER MARTINETTI"**  
Centro Civico "Buranello" - Via Daste 8  
e-mail: ausermartinetti@libero.it  
www.ausermartinetti.it



Siamo quasi arrivati alla fine dell'anno e possiamo dire che nel complesso, nonostante i molti problemi affrontati a inizio anno e l'apertura tardiva, il nostro Circolo ha ripreso le sue attività sociali con un alto numero di presenze. Nel mese di novembre ha riscosso molto successo lo spettacolo "Un chilo di zucchero", tratto dal libro "Ferite a morte" di Serena Dandini e in parte scritto da Patrizia Criniti, proposto in occasione della giornata internazionale della "non violenza" sulle donne. Molta partecipazione e interesse hanno avuto anche le nostre conferenze culturali che ci hanno fatto conoscere episodi e storie poco conosciute da tanti come ad esempio la conferenza dedicata a "I treni della felicità". Grazie alla dottoressa Cesarone abbiamo conosciuto un pezzo di storia di cui molti non avevano mai sentito parlare: è stato molto emozionante sentire i racconti dei protagonisti, vedere foto e video d'epoca che ci hanno raccontato questo grande gesto di solidarietà da parte di famiglie di lavoratori del nord che, nell'immediato dopoguerra, hanno aperto le loro case a tanti bambini provenienti dalle zone più povere e più colpite dalla guerra del nostro paese. Anche Paola Sottanis e Gino Dellachà ci hanno reso partecipi di pezzi di storia delle loro famiglie e i loro racconti sono stati molto coinvolgenti. Per il prossimo anno abbiamo tante nuove idee che vi elencheremo appena concretizzate, ma possiamo fin d'ora anticipare che a gennaio inizierà anche il corso di yoga a cura di Daniela Mantelli. Noi come al solito vi aspettiamo e vi auguriamo un sereno Natale e un buon inizio d'anno nella speranza che il 2025 porti a tutti tanta salute e serenità. Un caro abbraccio a tutti!

**La manifestazione giovedì 19 dicembre alla Sala Mercato**

## San Pier d'Arena e l'Universale durante il ventennio fascista



Verrà presentata a breve un'interessante pubblicazione a cura di Remo Vercelli, un'iniziativa della Società di Mutuo Soccorso Giuseppe Mazzini di San Pier d'Arena. La Società è nata il 5 ottobre 1851 e la sua storia è strettamente legata alle trasformazioni del territorio. Il libro vuole proprio raccontare, mese per mese, anno per anno, le vicende storiche dal 1914 al 1949 e come queste si intreccino

con la S.M.S. Universale. L'ultima parte della pubblicazione è invece dedicata ai soci cosiddetti "ricostruttori" della Società, a coloro che si sono iscritti subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Di molti di loro è stata inserita anche la biografia. Per la stesura del libro è stata fondamentale la consultazione dell'Archivio Biografico del Movimento Operaio. Bianca Iacobelli e Claudio Rebolini hanno collaborato al progetto. Il lavoro di ricerca, molto accurato, ha contemplato anche frequenti visite all'Archivio di Stato che ha fornito la necessaria documentazione. In attesa della presentazione ufficiale, della pubblicazione si parlerà nel corso dell'evento "Sampierdarena: solidarietà senza frontiere", una conferenza delle associazioni e del volontariato per promuovere la solidarietà, l'accoglienza e l'inclusione nel quartiere di Sampierdarena e nella città di Genova.

Marilena Vanni

Chi desideri cercare la più antica società operaia della Grande Genova venga a San Pier d'Arena in via Alfredo Carzino 2, sapete quel palazzo di colore grigio con la torre in severo stile razionalista, ben visibile dalla ferrovia; ha il suo fascino quell'edificio, ormai storico per età anche se non è ancora classificato come tale; basta guardarlo per capire che ha qualche storia da raccontare. Racconta la storia dell'associazionismo operaio ligure, che iniziò nel 1851; il 5 ottobre di quell'anno vide la luce la società Unione Umanitaria che faceva propri i principi di progresso umano di Giuseppe Mazzini ispirandosi al suo binomio "pensiero e azione", e che si sviluppò rapidamente creando tre cooperative di consumo, di produzione e per la costruzione di case economiche, istituendo scuole, contribuendo all'edificazione dell'Ospedale di Villa Scassi e intrattenendo una corrispondenza con Giuseppe Mazzini esule a Londra, a cui nel 1863 inviò una somma di denaro per aiutare un gruppo di operai tessili inglesi. La città di San Pier d'Arena nella seconda metà del XIX secolo è stata un po' la capitale delle cooperative, che nel 1892 assunse il nome di Universale.

G. Dall'Aglio  
(gennaio 2017)

**la generale**  
**pompe funebri spa**

**Prima Impresa a livello nazionale**



**010.41.42.41**



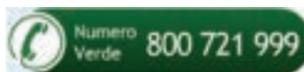
servizio continuato notturno e festivo

**Agenzia:**

**Corso Magellano, 52 r.**

**tel. 010.64.69.413**

**(di fronte Ospedale Villa Scassi)**



Via Carpaneto, 13 r - Genova



**Agenzia:**

**Via San Pier d'Arena, 197 r.**

**tel. 010.64.51.789**

[www.lageneralepompefunebri.com](http://www.lageneralepompefunebri.com) - [info@lageneralepompefunebri.com](mailto:info@lageneralepompefunebri.com)

**Carlo Ambruosi, primario di Urologia allo Scassi**

## Vincere il tumore prostatico si può



Come ogni anno l'Asl 3 Genovese anche a novembre 2024 ha organizzato, tramite la sua Urologia, il Mese Azzurro: una serie di iniziative tese a sensibilizzare la popolazione maschile ad adottare corretti stili di vita per tenere sotto controllo la propria salute, sottoponendosi ai controlli consigliati, a seconda delle fasce d'età, per fare prevenzione. L'obiettivo è combattere i tumori urologici maschili, a iniziare da quelli più insidiosi: il tumore alla prostata (terza causa di morte per gli uomini in tutto il mondo e tendenzialmente prima per incidenza) e, più rari, il tumore al testicolo e il carcinoma del pene.

Sul canale Youtube della Regione Liguria si possono seguire interessanti video con i consigli del primario su prevenzione al maschile, controlli e campanelli d'allarme da non sottovalutare.

L'Urologia dell'Asl 3 ha la sede centrale a San Pier d'Arena: al Padiglione 6 del Villa Scassi. Qui per fare il punto, in particolare, sulla lotta al tumore prostatico, il Gazzettino Sampierdarenese ha incontrato Carlo Ambruosi (quarantasette anni), giovane e valente primario subentrato a Luigi Fasce nel 2021.

"Il tumore prostatico - spiega il primario - risulta avere un'incidenza sempre maggiore, sia per l'aumento di casi negli anni, specie fra gli anziani, sia in ragione del continuo miglioramento degli strumenti diagnostici. Ormai è frequente l'impiego della Risonanza Magnetica (RM) multiparametrica, che consente di rilevare neoplasie anche minime, in fase pre-clinica. E di procedere, quindi, a una biopsia molto mirata, di tipo 'fusion' (fondendo le immagini della RM con quelle ecografiche). Aumenta così notevolmente la capacità diagnostica della biopsia. E il numero di casi diagnosticati. Al netto di tutto ciò, tuttavia, negli ultimi anni (in specie nel periodo 2015-2020) si è registrata una diminuzione della mortalità di circa il 15%. Un dettaglio non di poco conto: si arriva oggi prima alla diagnosi e, quindi, prima alla terapia. Le percentuali di successo del trattamento aumentano".

- Qual è stato l'impatto del Covid sulle attività di reparto in questo campo?

"Il carico di lavoro arretrato determinato dal periodo Covid (2020-2021) è stato via via smaltito. L'incidenza peggiore del fenomeno si è registrata nel biennio successivo al periodo Covid. Ormai siamo quasi al quarto anno post-Covid. Il fenomeno incide ancora in modo negativo, in via residuale, sulle liste d'attesa, ma per quanto riguarda il tumore prostatico in quanto tale, al momento la percentuale di successo terapeutico è molto elevata".

- Come viene trattato il tumore prostatico?

"Il trattamento dipende dalle condizioni del paziente: età, eventuali comorbilità, etc. Se è in buone condizioni generali, con un basso rischio operatorio, se la malattia è localizzata, si può procedere ad intervento chirurgico radicale, ormai effettuato con tecnica mini-invasiva (laparoscopica), anche robot-assistita. In alternativa si può procedere con la radioterapia a scopo radicale: dal punto di vista oncologico i risultati sono ormai sovrapponibili nelle forme localizzate. La scelta del trattamento dipende anche dall'età del paziente. Se è giovane si preferisce in genere

procedere al trattamento chirurgico, lasciando l'opzione della radioterapia in un secondo tempo, qualora la malattia dovesse recidivare. Se il paziente, invece, è più in là con gli anni, la prima scelta potrebbe essere la radioterapia, in caso di tumori localizzati. In casi di micro-focolai tumorali a bassa aggressività si può pensare, anche in pazienti giovani, se adeguatamente informati, di procedere con la 'sorveglianza attiva', facendo controlli seriati del PSA ogni tre mesi. Se il PSA rimane stabile, si ripete una RM e una biopsia una volta all'anno. Se la malattia rimane clinicamente stabile non si procede ad intervento chirurgico, né a radioterapia. Qualora, invece, il PSA aumenti e a livello istologico la biopsia segnali una diffusione della malattia a livello inter-prostatico, si procede con un trattamento attivo, chirurgico o radioterapico. Nelle forme localmente avanzate in aree circoscritte o a livello di linfonodi regionali (pelvici) si procede come prima scelta a radioterapia associata a una terapia di deprivazione ormonale: una sorta di 'castrazione chimica', che si protrae per due anni dopo la radioterapia, nell'ottica di una guarigione dalla malattia. Se invece la malattia è ormai sistemica (metastatica con linfonodi extraregionali oppure a livello osseo) si procede direttamente con la terapia ormonale sin dall'inizio. In questo campo sono ora utilizzabili nuovi farmaci più specifici, che potenziano l'effetto terapeutico".

- Come ci si può accorgere dell'insorgenza della malattia?

"Il tumore prostatico è indolente: purtroppo non dà sintomi. I sintomi che generalmente vengono rilevati sono connessi alle prostatiti, all'ipertrofia prostatica benigna, ma non direttamente al tumore. Occorre fare prevenzione: fare l'esame del PSA e una visita urologica una volta all'anno dall'età di 50 anni in avanti. Se c'è familiarità per il tumore prostatico, occorre iniziare la prevenzione dai 45 anni di età. Se il PSA risulta maggiore di 1 occorre ripeterlo dopo sei mesi, per vedere se la tendenza è in salita o meno. In base ai risultati l'urologo valuterà se far ripetere o meno l'esame, con la frequenza necessaria. Se il PSA risulta minore di 1, occorrerà ripeterlo dopo i 50 anni". Anche quest'anno il Mese Azzurro dell'Asl 3 ha svolto un' apprezzabile opera di sensibilizzazione alla prevenzione urologica. Tuttavia la strada da percorrere in questo campo è ancora lunga. Vale sempre il monito espresso l'anno scorso da Carlo Ambruosi su queste colonne: "L'uomo è ancora culturalmente indietro rispetto alla donna per quanto riguarda il concetto di prevenzione. Le donne già dalla pubertà, e ancor più nelle fasi successive, hanno già da anni una diffusa consuetudine con visite ginecologiche, pap test, mammografie, autopalpazione e altre forme di prevenzione. I maschi non hanno ancora questa sensibilità. L'uomo arriva alla visita o perché la moglie o la compagna lo obbliga o perché ha paura. Altrimenti è difficile che il ventenne vada dall'urologo o dall'andrologo per fare prevenzione". Se si ottenesse un cambiamento di mentalità i vantaggi sarebbero enormi in termini di sanità pubblica.

Marco Bonetti

**Quaglia**  
Dal 1952

**PASTICCERIA  
GELATERIA  
CAFFETTERIA**

HQ ECCELLENZA GENOVESE HQ

la caffetteria che non c'era

via Cantore 113 -115 R

SAMPIERDARENA

Tanti Auguri di Buon Natale e Felice 2025

'a çimma

... 'a çimma a l'è za pinn-a  
a l'è za cùzia...

Çe serén tèra scùia  
carne ténia nu fàte nèigra  
nu turnà d'ua  
e 'nl'ou nùme de Maria  
tùtti dià de sta pùgnatta  
anène via.

Fabrizio De André

**Carni e Dintorni**  
da Chicco e Nicolò

Via Nicolò Daste, 17  
16149 GENOVA  
cell. 328 917 0180

f

**OTTICA  
Montanari**

Via A. Cantore 255r - Tel/Fax 010.645.19.58  
Sampierdarena (Go)

Dal 1954 ci prendiamo cura dei vostri occhi!

Con i migliori  
auguri  
di Buon Natale  
e felice 2025

## I spegetti

## Sò-u dimmo in zeneize!



Ebe Buono Raffa

In mêzo a-i tanti problemi che afrontémmo con l'etæ, gh'é quello de diventâ présbiti e êse costréiti a dêuviâ i spegetti; coscì tutti niâtri meno zóveni ghe l'émmo inta borsa, into stachin, apéizi a-o còllo. O grande Cãffaro, analista medievale, che pe

tanti anni o l'à anotòu tutto quello che sucedéiva a Zena, a 'n çerto momento o l'é stæto affiancòu da-o Macròbio, scrivàn zóveno, pròpio perché o no l'ariésciva ciù a lêze quello ch'ò scrivéiva. Coscì, insemme, àn posciòu arivâ a compilà a stòia da çitæ scinn-a a-o 1163. Questo perché i spegetti no l'avéivan ancón inventæ. A l'é unn-a de scovërte ciù inportanti de l'umanitæ, ma chi l'é stæto a inventâ i spegetti? Me l'ò domandòu ciù de 'na vòtta, perché inti secoli pasæ, quande e gente invegiâvan, dovéivan rassegnâse a no scrîve ciù. Anémmo inderê co-o tenpo scinn-a a-i romani, quande l'inperatò Nerone o dêuviâva 'n smeraldo pe ingrandî, ma solo lê o poéiva permétiselo; Cicerone o se faxéiva lêze i manoscritti da-i servitoi. Pe quante rigoarda i cineixi che, secondo liâtri, àn inventòu tutto ò zù de li, Marco Polo inte memòie di sò viâgi o no parla mai de spegetti, quindi veu di che in Cinn-a no èan conosciù. O problema o rizultava difiçile specialmènte

pe-i fratti "amanuensi" (quelli che copiâvan a man i libri), che doppo 'na çerta etæ èan costréiti a ciantâ li e sò ativitæ scintifiche e culturali e dedicæse a l'òrto ò a âtre ativitæ manoali. Scinché, tra o 1270 e o 1290, o fratte copista Alessandro Spina, do Monastê de Santa Catænn-a de Pîza, o l'à difuzo inte comunitæ monâstiche a novitæ de lenti, che permetéivan anche a-i vègi de continuoâ l'ativitæ de copista. A questo propòxito, o nomme de sti "veddri da euggi" o provegne da-a contraçion da paròlla "lenticchia", pròpio pe quella forma, rionda e convèssa, do legùme ben conosciùo e apresòu za inte l'antichitæ. A primma testimoniâna artistica di spegetti a s'atreuva a Treviso, inta sala do Capitolo into Convento de san Nicolò: o l'é 'n afrésco realizòu da Tommaso da Modena do 1352, dove se vedde o nòbile Ugone di Provenza ch'ò pòrta i spegetti intanto ch'ò scrîve. Inti doî secoli apreuvo àn fæto o giò do mondo conosciùo, àn permisso a tanti de travagiâ, ma tra o 1500 e o 1600 quarchedun, de scarso sæximo, o l'à misso in giò che foisan adreitûa di strumenti pe falsificâ a realtæ, quindi ròba do diào. Inti afréschi medievâli se vedeiva scinn-a di santi che portavan i spegetti, invece inte 'n dipinto do 1630 a portâ e lenti o l'é o demònio de l'inferno, o tentatò pe ecelensa, quello ch'ò porta i òmmi a-a rovinn-a. L'èa o momento da caccia a-e strîe, quelle pòvie dònne che, ben ò mâ, savéivan curâ i maròtti, noscèivan e èrbe, e sorviatutto voéivan vive da person-e libere. Ma dâvan fastidio perché apartegnîvan a-o sesso feminin e quelle che sfugîvan a-o controllo maschilista èan acuzæ de strionèzzo, quindi ciæo che gh'èa de mêzo o diào; a superstición a l'èa ciù viva che mai. A stòia di spegetti, co-o pasâ do tenpo, a s'arichisce de notiçie, ségge bonn-e segge gramme: doî famòzi mēghi do 1500 i giüdican ridicoli, âtri adreitûa danòzi. Ma do 1600 intran inta corte spagnòlla e da li parte 'na mòdda, difûza into resto de l'Ouròpa, ch'a vedde e montatòe senpre ciù grende: ciù grende èan e ciù indicavan o graddo èrto de nobiltæ. Pòi do 1700 quarchedun o l'inventa o "monòcolo", ch'ò l'aviâ gran succèso fra i dandy e do 1784 Benjamin Franklin o sperimenta e lenti che, scistemæ inta mæxima montatûa, permettan de vedde còse distanti e còse vixinn-e: son quelle bifocali che dêuviémmo ancon òua. Inte l'Euttoçento va de mòdda o "pinçe-nez", doe lenti unte da 'na pinsétta da tegnî in equilibrio in sciò nâzo. Ma i spegetti d'època che se ricordemmo de ciù, pasæ a-a stòia, son quelli portæ da-o primmo ministro Cavour, che vedémmo inti sò ritræti: doe lenti òvali e 'na montatûa sotiliscima, co-e stanghette che gîan derê a-e oège. Semmo arivæ into Neuveçento, quande, finalmente, nisciun se preòcupa ciù d'èse ciàmòu "quattreuggi" s'ò pòrta i spegetti. Vègne in vòga quelli da sò, inti anni apreuvo e cæze de mòdda fan a gara pe firmâli, coscì costan di muggi de palanche; e scignòe i pòrtan anche comme çercetto pe fermâ i cavélli. A-o ténpo do Covid, a mascherinn-a a faxéiva apanâ i spegetti e l'èa difiçile mantegnîli netti; pe fortun-n-a quello difiçile perîodo o l'é pasòu. A-a giornâ d'ancheu tanti pòrtan e lenti a contatto che s'atàcan a l'euggio, ma a mi no me gustan: preferiscio i sòliti, clâsici spegetti, ricchi de stòia.

## Pe no moí

## Tanto pe mogognâ (maniman...)

Ma còse succede a-a giornâ d'ancheu? Inta crònaca se sente di che e gente vegnan amasæ a reo.

E meuan in mille mòddi: acotelæ, cacixæ za da-i barcoìn, ò donque mentre traversan a stradda.

De spesso chi vegne amasòu o l'é parente de l'asascin e de spesso chi meue inte sto mòddo chi son dònne, mogê, galanti, moæ. E pòi a tanti, riunii in bande de masci zoeni, gh'é cao dase e dasele de santa raxon. Inte sti caxi chi scinn-a a poliçia a gh'à de serie difoltæ pe fermâ ste baruffe anche perché, se pe sbalio ti tocchi un de questi che se dan, i primmi a ese incriminæ son i agenti che çercan de mette paxe e garantí a seguessa di ònesti çitadin. Però, diggo mi,

quarcòsa se porieva tentâ de fâ pe prevegnî questi fæti. Òua, se l'é vea che in caza l'é quæxi inposcibile prevegnî, pe-e cotelæ bastieva lasciâ i cotelli in caza senza stâ a portaseli apreuo: se no ti gh'æ o cotello no ti peu acotelâ (gracie Monsieur de la Palice!).

Ma l'é co-e machine e co-e mòto che se porieiva evità tanti mòrti. Mæ barba bonanima o diva che pe fâ 'n incidente stradale bezeugna ese in doî: e mi veddo tutti i giorni da gente ch'a l'atraversa a stradda senza amiâ. Insomma, metemose tutti de bonna voentæ e çerchemmo de no fase amasâ: coscì poemo continuoâ co-i nòstri mogogni.

O Crescentin

## Inparâ o zeneize

a cura di Martino Rocca

## Dêxima leçion

- 1 – Cös' ti me dixi de teu màio?
- 2 – Purtròppo òua l'é 'n brütto momènto pe lê: o l'à 'n èuggio néigro e ànche in bràsso stocòu.
- 3 – Me rinçresce tantò. Cóm'm'o s'é fæto mâ?
- 4 – Doî giòrni fa o l'a avùo 'n inçidènte co-â màchina.
- 5 – Òhimemi! Spéro ch'ò se repigge fito. Còntime còmm'a l'é anætta. Còse l'é succèso?
- 6 – O l'ea 'n sciâ strâdda pe Trâxo. A 'n çerto momènto, 'na màchina ch'a vegniva da-a pârte contrâia a pàssa a linia de mêzo e a picca cóntra quèlla de mæ màio.
- 7 – Pe fortun-n-a ninte de grave, perché tùtti doî s'âivan misso a çentûa'.
- 8 – Cómme ninte de grâve? E l'èuggio néigro? E o bràsso? Cóm'm'o se l'à stocòu?
- 8 – Doppo, quând'o l'à dovùo métise d'acórdio con l'âtro in sci dânni.

## Decima lezione

- 1 – Cosa mi racconti di tuo marito?
- 2 – Purtroppo ora è un brutto momento per lui: ha un occhio nero e pure un braccio rotto.
- 3 – Mi dispiace (rincesce) tanto. Come si è fatto male?
- 4 – Due giorni fa ha avuto un incidente d'auto (con la macchina).
- 5 – Cavoli! Spero che si riprenda presto. Raccontami com'è andata. Cos'è successo?
- 6 – Era sulla strada per Traso. A un certo punto, una macchina proveniente dalla direzione opposta (dalla parte contraria) supera la linea di mezzera (passa la linea di mezzo) e scontra (picchia contro) quella di mio marito. Per fortuna niente di grave, perché tutti e due (tutti due) si erano allacciati (messi) la cintura.
- 7 – Come niente di grave? E l'occhio nero? E il braccio? Come se lo è (lo ha) rotto?
- 8 – Dopo, quando ha dovuto mettersi d'accorso con l'altro sui danni.

## Note

<sup>1</sup> Çentûa e çénta vanno bene per la cintura della macchina. La cintura dei pantaloni è o corezin.

<sup>2</sup> Attenzione ai verbi riflessivi che reggono un complemento oggetto: se il complemento oggetto segue il verbo riflessivo, l'ausiliare può essere il verbo avere; se il complemento oggetto precede il verbo riflessivo, l'ausiliare deve essere il verbo avere. Quindi, la fr. 6 «tutti doî s'âivan misso a çentûa» potrebbe anche essere «tutti doî s'èan missi a çentûa». Invece, la fr. 7 «o se l'à stocòu» non si può formulare con l'ausiliare essere.



La pagina del genovese è a cura di Franco Bampi

Ebe Buono Raffa

## Paròlle de Zêna



Spesso mi viene chiesto come si dice "in bocca al lupo" in genovese. Qualcheduno mi ha proposto: *ch'o te pitte l'orso* (che ti pigli l'orso), ma non funziona. Le parole e le frasi idiomatiche (cioè quelle proprie di una fissata lingua) hanno un forte potere evocativo: come le senti, immediatamente e senza pensarci, ne percepisci il loro proprio significato. Così che se uno ti dice: "in bocca al lupo" tu senza ritardo percepisci la frase come un augurio di buona fortuna che si rivolge a chi sta per sottoporsi ad una prova rischiosa o difficile. E questo non succede se ti dicono *ch'o te pitte l'orso*. Ma allora come si traduce "in bocca al lupo"? Beh, se vogliamo mantenere la stessa percezione con la stessa immediatezza non possiamo far altro che tradurre la frase parola per parola in genovese: in *bócca a-o lô*. In qualche misura accade anche il contrario. Se io dico *cò de çetrón* (colore dell'arancia) non viene immediato associare a quella locuzione il colore arancione; è infatti tutti, o quasi, usiamo *aranción*, un italianismo sì, ma almeno è chiaro cosa intendiamo dire! Problemi si hanno con l'azzurro. In genovese azzurro si traduce *celèste*. Ma come la mettiamo con due frasi fortemente evocative: principe azzurro e costa azzurra? Fa ridere la traduzione *prinçipe celèste* e *còsta celèste*. Io propongo di mantenere *prinçipe azúrro* e *còsta azúrra*.

Ogni giorno se ne scrève unn-a!

Franco Bampi

## Ne contan

## Babæle (Babel)

A vanitæ a l'à de lóngo tiòu sciù di grèndi monumènti. Pe vanitæ i òmmi àn costroio a bèlla tóre de Babæle: «Sciù, tiémmo sciù sta tóre a quæ çimma a tócce o çè, e fémmo diventâ famòzo o nòstro nómme primma che sémmo spantegæ pe tütta a tæra». L'inpréiza a l'é stæta fæta a-o ténpo de 'n çerto Falég, ch'ò gh'âva còmmo quinto antenòu o bòn Noè. Cómme se védde, l'architètuâ e tütte e ârte colegæ àivan fæto gròsci progrèsci inte çinque generaçioin. Sàn Géumo, quèllo mæximo ch'ò l'âiva visto i fàoni e i sàtiri, o no l'âiva visto ciù che mi a tóre de Babæle; ma o l'asegùga ch'a mezuâva vintimilla pè d'altèssa. Che no l'é goæi: l'antìgo libbro Jacutl, scrîto da un di ebrèi ciù erudìo, o dimòstra chi-â sò altèssa a l'èa de òtantunmilla pè giudèi, e tütta sàn chò-u pè giudèo o l'èa ciù ò ménò lóngo còmmo o pè grègo. Sta dimenscion chi a l'é asæ ciù vèa de quèlla do Géumo. Sta tóre chi a l'existe ancón; ma a no l'é ciù goæi èrta. Bén bén de viagiatoî a-i quæ se peu crèdde l'ân vista. Mi, che no l'ò vista, no ne parlò ciù che de l'Adàmmo, mæ antenòu, co-o quæ no ò mà avùo l'òno de fâ conversaçion. Ma voí consultæ o Reverèndo Poæ præ Calmet: o l'é 'n òmmo de spirito fin e de profònda filozofia e o ve spieghiâ benissimo a còsa. Mi no sò perché inta Génexi se dixè che Babæle veu di confuxón. Defæti Ba veu di poæ inte léngue òrientâli, e Bel veu di Dìo; Babæle veu di a çitæ de Dìo, a çitæ sânta. I antìghi dâvan sto nómme chi a tütte e sò capitâli. Ma no se peu negâ che Babæle veu di confuxón, ségge perché i architètti se sòn confúxi doppo avèi tiòu sciù l'òpera scinn-a òtantunmilla pè giudèi, ségge perché e léngoe se sòn confúze, e evidentemènte l'é da alòa che-i Tedèschi no capiscian ciù i Cinèixi; perché l'é ciæo, segóndo l'erudìo Bochart, ch'ò cinèize o l'é òriginamènte a mæxima léngoa che l'èrto tedésco.

da-o "Diçionâio Filozòfico" do Voltaire (François Marie Arouet) traduçion in zenèize: Enrico "Rico" Carlini

L'8 dicembre al teatro Rina e Gilberto Govi

## Serata speciale per i cento anni dalla nascita di Alberto Lupo



100 anni dalla nascita

Domenica 8 dicembre, presso il teatro Rina e Gilberto Govi di Genova Bolzaneto, si è tenuta "Genova per lui", una serata speciale dedicata alla memoria di Alberto Zoboli, conosciuto e amato dal pubblico come Alberto Lupo, grande attore e uomo di spettacolo, nato proprio a Bolzaneto 100 anni fa. Un evento speciale, omaggio al grande attore, ideato e organizzato da Simona Cappelli, in collaborazione con la famiglia Zoboli e l'Associazione MazziniAlumni-Ets, che riunisce ex allievi ed ex docenti del Liceo Classico G. Mazzini, in cui Alberto si diplomò. L'Associazione MazziniAlumni ha allestito una esposizione di alcuni pannelli di Lorenza Cabiati, con testimonianze, e ricordi dedicati ai tempi scolastici di Alberto Lupo, tra cui le pagelle e alcune foto d'epoca dell'attore. Ma chi era Alberto Lupo? Alberto Zoboli, nato il 19 dicembre 1924, a Bolzaneto, frequentò il Liceo Mazzini diplomandosi nel 1943. Poi si iscrisse all'Università, ma la sua grande passione era il teatro e poi fu la televisione, di cui divenne uno dei volti più noti e amati. Iniziò la sua carriera teatrale nel 1946, quando si iscrisse al Centro sperimentale "Luigi Pirandello" di Genova, dove rimase fino al 1952. In seguito, lavorò con grandi nomi del teatro italiano, come Giorgio Strehler e Gino Cervi nel Cyrano di Bergerac, diretto da Raymond Rouleau nel 1953-54. Ma fu grazie alla televisione che ottenne un enorme successo e conquistò il pubblico, in particolare quello femminile, per la voce profonda e magnetica ed il suo indiscutibile fascino. Negli anni '50 e '60 fu il romantico interprete di romanzi sceneggiati, tra i quali ricordiamo Capitan Fracassa (1958), Padri e figli (1958), Una tragedia americana (1962), I Giacobini (1962) e Resurrezione (1965). Indimenticabile il ruolo del dottor Manson che l'attore interpretò nel famoso sceneggiato La cittadella (1964). Negli anni '70 si propose anche nelle vesti di garbato presentatore, in spettacoli leggeri di intrattenimento, tra cui Teatro 10

(1971), dove, nell'edizione dell'anno successivo, interpretò insieme a Mina la famosissima sigla "Parole, parole" che i non più giovani ricordano ancora. Nel 1977, durante lo spettacolo "Chi ha paura di Virginia Woolf?" fu colpito da una trombosi cerebrale. Dopo un lungo coma, affrontò una difficile riabilitazione. Con grande determinazione riuscì a recuperare la voce e tornò a recitare in ruoli minori negli sceneggiati "L'eredità della priora" (1980) e "L'amante dell'Orsa Maggiore" (1983).

La serata è stata condotta, con il coordinamento artistico di Franco Fasano, da Andrea Schiavi, critico ed esperto di cinema e teatro, che ha voluto ricordare e rappresentare Alberto Lupo e le sue molteplici sfaccettature artistiche. Partner dell'evento: 44 Customer - investimenti e strutture recettive, Casa Luzzati, Lele Luzzati Foundation, La Band degli Orsi, Il Pastaio Salvatore (via Toti 3 Genova) e l'Associazione WeCare. L'ingresso era a offerta libera a favore della Croce Verde Pegliese. Dopo i saluti ed i ringraziamenti di rito, Vladi dei Trilli ha reso un omaggio personale alla "genovesità" di Alberto Lupo con tre brani del suo repertorio di musica folk dialettale. È stata invitata sul palco l'Associazione MazziniAlumni-Ets rappresentata dalla presidentessa Daniela Minetti, dall'ex preside del Mazzini, Mario Eugenio Predieri, e da Lorenza Cabiati che hanno allestito la mostra nel foyer del teatro con foto, situazioni di contesto, compagni di scuola e pagelle di Alberto Lupo e hanno raccontato Alberto a scuola. È stato così presentato il cortometraggio "I luoghi di Alberto Lupo" realizzato da Dario Rigliaco con l'Associazione MazziniAlumni e la famiglia Zoboli, oggi disponibile su Youtube. Daniela Minetti, testimoniando come dal Liceo Classico e Linguistico G. Mazzini siano usciti grandi talenti anche del mondo dello spettacolo e della televisione, Armando Traverso, Bruno Coli, Paolo Bonfanti ecc, ha ricordato e invitato i presenti al Concertone MazziniAlumni

- Angela Delfino, evento poliedrico e intergenerazionale cui parteciperanno studenti ed ex, appassionati e big, sabato 18 gennaio 2025 al Circolo Cap di via Albertazzi. Subito dopo Enrico Bonaccorsi, storico del teatro, ha commentato la figura teatrale di Alberto Lupo, sottolineando tra l'altro, la sua partecipazione al Piccolo Teatro di Milano, sotto la guida di Strehler e al Teatro Stabile di Genova. Hanno partecipato inoltre, il poeta Claudio Pozzani, direttore del Festival Internazionale di Poesia di Genova, insieme a Tiziana Voarino, direttrice del Festival Internazionale del doppiaggio Voci nell'ombra e insieme ideatori del Premio Alberto Lupo, giunto alla terza edizione. Tornare a parlare della "genovesità" di Lupo è stata poi l'occasione per Andrea Schiavi, per ricordarne l'amicizia con Bruno Lauzi la cui canzone "Ritornerai" ha fatto da colonna sonora all'esibizione dei ballerini del Tango inclusivo Genova. Ad impreziosire il tutto sono state poi presentate delle video testimonianze di alcuni personaggi noti dello spettacolo, impossibilitati a partecipare all'evento, come Michele, Usai, Cullotta, Morini e Lino Banfi. Alla serata hanno partecipato numerosi artisti e personalità dello spettacolo ligure, tra cui Vito Molinari, storico regista Rai e pioniere della TV, che ha ricevuto da parte di Gilberto Lanzarotti direttore del Teatro Govi e del direttore artistico Ivaldo Castellani e di Simona Cappelli, ideatrice dello spettacolo, quale riconoscimento alla carriera, il giponetto di Govi e ha raccontato del suo lavoro con Alberto Lupo, condividendo aneddoti sulla loro collaborazione. È salito poi sul palco il nipote di Alberto Lupo, Gigi Zoboli che, tramite la proiezione di immagini di famiglia, ha raccontato brevemente la figura privata di Alberto Zoboli. L'importanza del mare nella vita del genovese Alberto Lupo è stata sottolineata con una canzone di un altro grande "zeneize", Umberto Bindi che, sempre con Bruno Lauzi ha scritto "Io e il mare". A cantarla, accompagnata al pianoforte, proprio dall'arrangiatore di Umberto Bindi, Michele Micarelli è stata Stefania D'Ambrosio. Stefania D'Ambrosio, colta e raffinata interprete della canzone d'autore, vocalist di Umberto Bindi, è considerata l'erede artistica di Bindi e dal 2003 propone concerti interamente dedicati al grande artista genovese. Le Note di Genova (Alberto Marafioti, Giampaolo Casu, Giulia Ermirio) insieme a Vladi dei Trilli hanno poi cantato "Genova per noi" e un breve medley di Gino Paoli e Luigi Tenco. Andrea Schiavi insieme a Franco Fasano, coordinatore artistico dell'evento hanno invitato sul palco Fred Chiosso, autore, scrittore, opinionista, figlio di Leo Chiosso che ha parlato dei tanti personaggi, compreso Alberto Lupo, che, da bambino, ricorda hanno frequentato casa sua e ha svelato la storia di come sia nata "Parole parole", brano iconico interpretato da Lupo con Mina. Alla fine per salutare Alberto Lupo, non si poteva chiudere se non con un arrivederci a tutti coloro che hanno partecipato a questa serata in ricordo dei suoi 100 anni e Stefania D'Ambrosio e Michele Micarelli hanno eseguito proprio "Arrivederci" di Umberto Bindi. Saluti, applausi e la serata si è conclusa con il video originale di "Parole, parole".

Gino Dellachà

I ravioli del giorno di Natale

## La vera maniera di cucinare alla genovese

Il primo piatto di Natale dei genovesi antichi era costituito dai "maccheroni in brodo". La scelta era mirata, perché il brodo caldo preparava lo stomaco non solo a digerire i numerosi e svariati antipasti che lo precedevano, ma anche i secondi che non erano meno ricchi e sostanziosi degli antipasti e che, di solito, prevedevano ricette a base di carne.

Oggi, che il pranzo di Natale si è un poco "alleggerito", anche per la propensione a consumare meno carne, il primo piatto di Natale è costituito dai ravioli, senza carne nel ripieno, secondo un'antica ricetta genovese.

Il ripieno, preceduto dall'impasto della sfoglia che avvolgerà i ravioli, è così composto: 300 gr di ricotta, 50 gr di parmigiano, due uova, un pugno di bietola cotta e ben strizzata, un po' di noce moscata e spezie, sale quanto basta.

Fate un impasto di tutti gli ingredienti e con il cucchiaino stendetelo sulla sfoglia che avete precedentemente preparato, dando ai futuri ravioli la forma tonda, come delle crocchette. Ricopriteli con un'altra striscia di pasta e con l'apposita "rotellina" separateli. Cuoceteli in acqua bollente e toglieteli dal fuoco con il mestolo forato perché restino asciutti. Condate con sugo di pomodoro o con burro e formaggio.

Anche questa ricetta, come tutte quelle che abbiamo realizzato fino ad oggi sono tratte dal libro: "La Cuciniera Genovese" ovvero "La vera maniera di cucinare alla genovese" come dice il testo scritto da Gian Battista e Giovanni Ratto, padre e figlio. Come dice il libro edito nel luglio del 1947 e che all'epoca era alla tredicesima ristampa, era accompagnato da un piccolo dizionario genovese-italiano. A quell'epoca l'Italia era appena uscita dalla Seconda guerra mondiale e viveva ancora nel ricordo del suono straziante delle sirene che annunciavano morte e distruzione. Per cui, il potersi riunire intorno ad una tavola con i propri cari, era forse il momento più bello, desiderato per anni. Il libro "La Cuciniera genovese", come ce la presenta il libro, è una cucina particolare che nasce da un profondo rispetto, in un'atmosfera profumata di pini marittimi, di ricci di mare, di basilico raccolto sulle fasce della collina o seminato nei vasi sul balcone, mischiato all'odore del geranio. Una cucina che si espande dalle serre del Ponente, fino agli ulivi del Levante e che ha in sé qualcosa di religioso, forse proprio per la povertà della regione dove nasce. La Liguria è sempre stata una terra avara per i suoi figli, che hanno dovuto strapparle il necessario per sé e per le proprie famiglie. Forse è per questo che i piatti della nostra cucina hanno sapori netti, che rispecchiano un po' questa durezza, con ingredienti poveri ma dai sapori forti, come il basilico, l'aglio, le erbe e i pinoli. E forse è anche per questo che a differenza di acciughe e sardine, sulla nostra tavola la carne compare poco, nascosta nei nostri inimitabili ripieni, come la Cima, la Torta Pasqualina o i Pansotti.

Carla Gari

Alla S.O.M.S. "Universale"

## I dibattiti sulle malattie rare



La S.O.M.S. "Universale" prosegue con la serie degli incontri su temi attualissimi, particolarmente dedicati a settori della medicina e della ricerca scientifica. Recentemente si è tenuto un interessantissimo dibattito avente per oggetto le malattie rare, ambito nel quale trovano convenzionalmente poste numerose patologie genetiche in gran parte semi-sconosciute o comunque bisognose di maggiore attenzione da parte della ricerca e della medicina in genere. Lo scorso 12 dicembre nella sede di via Carzino si è tenuto l'incontro sul tema "Ricerca scientifica e volontariato" con la partecipazione di esperti nei vari settori. Gli incontri sono organizzati dalla dottoressa Elena Battistini, professionista molto attiva specialmente in questo ambito delle malattie rare, delle quali si parla sempre troppo poco e soprattutto necessitano di ampia cassa di risonanza per essere davvero prese in considerazione maggiormente dalla ricerca scientifica e dal sistema sanitario. Lo slogan "rari non vuol dire soli" è quanto mai pertinente, quindi non necessita di troppe spiegazioni. Bisogna fare molto di più, nell'interesse generale. Grazie.

Pietro Pero

Il prossimo numero del Gazzettino sarà in edicola a gennaio 2025. Nel frattempo potete continuare a leggere notizie della "piccola città" sul sito <https://www.stedo.ge.it>

Mostra al Centro Civico Buranello dal 16 al 29 novembre

## La magia e l'arte di Carlo Piterà incantano San Pier d'Arena



Incanta, affascina, intriga, trascina in una sorta di mondo parallelo, sospeso tra l'onirico e l'impossibile la pittura di Carlo Piterà, artista orgoglio di San Pier d'Arena, protagonista di "Savana", sua mostra personale nella sede, tempio della cultura della "piccola città", che è il Centro Civico Giacomo Buranello, che in molti hanno visto dal 16 al 29 novembre. Molte le opere alla vista del visitatore, tutte coinvolgenti, capaci di stupire ognuna più di quella osservata in precedenza.

Il pittore, di origini calabresi, arriva a Genova nel 1956. Geniale, curioso, dotato di non comune fantasia, non ha bisogno di particolari scuole per affermarsi in Italia con un crescendo di quadri molto spesso di dimensioni inusuali e notevoli. Originale nei tem-

pi, riesce persino a costruire grandi orologi, insieme ai suoi dipinti fatti di donne, animali, auto di lusso, come rovine e scene di noir.

Al Buranello ne ha presentato una buona quantità, minimale tuttavia alla sua grande produzione; quadri dove il colore scuro ed il nero sono quasi sempre predominanti, gli animali diventano protagonisti in situazioni paradossali come impossibili o forse verosimili.

Il pennello di Piterà è preciso, incisivo nella tela, con nettezza di colori e figure. Il titolo della mostra è indicativo non tanto per definire un bioma terrestre ma piuttosto come scenario di un mondo impossibile ma che può diventare a tratti vero e persino temibile.

Zebre, piumati, felini, giraffe si aggirano su scenari quasi sempre zeppi di cose di ogni genere. C'è il ponte spezzato, simbolo di tragedia effettivamente avvenuta, come giocattoli vintage tinti di romanticismo più che di colore.

Non mancano lotte tra animali, cataste di auto rottamate, autocarri distrutti, animali su sfondi di grattacieli, nuvole scure e basse, scenari per animali spiaggiati.

Un mondo fantastico quello del pittore famoso in Italia e targato San Pier d'Arena. Ma molto difficile da descrivere e scrivere perché la sua pittura è più incisiva di mille parole e la visione delle opere è impossibile da rendere come si percepisce nel messaggio pittorico, talvolta inquietante, sempre adeguato a far riflettere. Temi che vanno oltre i colori e quanto è raffigurato e che passano dalla tela agli occhi del visitatore arrivandogli direttamente al cuore, all'anima ed alla mente.

Grande Carlo Piterà, che ha visto all'inaugurazione della mostra un pubblico d'élite, formato da variegata tipologia di persone, con la giunta che governa il Centro Ovest schierata al completo, con il presidente Michele Colnaghi e la sua vice Stefania Mazzucchelli in testa a rivendicare l'orgoglio del territorio per avere in sé un artista di tanta capacità.

Presenze doc tra figure istituzioni, intellettuali, gente che ha disegnato la storia della delegazione. Un pubblico raffinato e adeguato a validare un artista unico del suo genere.

Dino Frambati

## Il nuovo dehors della Pasticceria Quaglia



In questi giorni via Cantore si è arricchita di un nuovo spazio dehors. Si tratta di quello della pasticceria, caffetteria, gelateria Quaglia. Finalmente la clientela potrà tornare a gustare la propria colazione, la pausa pranzo o la merenda, comodamente seduta ai tavolini all'aperto. Il dehors era già stato montato alla fine della scorsa primavera ma sono poi sopraggiunti dei problemi tecnici. Tutto ora è stato brillantemente risolto. Gli arredi, così come nella prima installazione di primavera, hanno trovato spazio nella zona prospiciente il locale, al di fuori del portico. Nonostante la stagione invernale sono molte le persone che stanno approfittando di questo gradito ritorno. Soddisfatta Giorgia, la titolare della caffetteria pasticceria. Felicissimi i clienti che attendevano con ansia la possibilità di gustare dolci e bevande stando comodamente seduti ai tavolini all'aperto. Un'occasione in più per vivere appieno San Pier d'Arena e, in particolare via Cantore, durante il periodo natalizio che è cominciato.

Marilena Vanni

## Armi. L'ultima cosa di cui una vittima di guerra ha bisogno.

Coop sostiene concretamente la popolazione civile vittima delle guerre con una donazione di 200.000 euro a UNHCR. Dona anche tu.

IBAN IT43 D050 1802 8000 0002 0000 579

Intestatario: Coop Italia

Puoi donare fino al 9 gennaio 2025 tramite bonifico e su [eppela.com](http://eppela.com)

Informazioni nel tuo punto vendita e su [coop.it](http://coop.it)

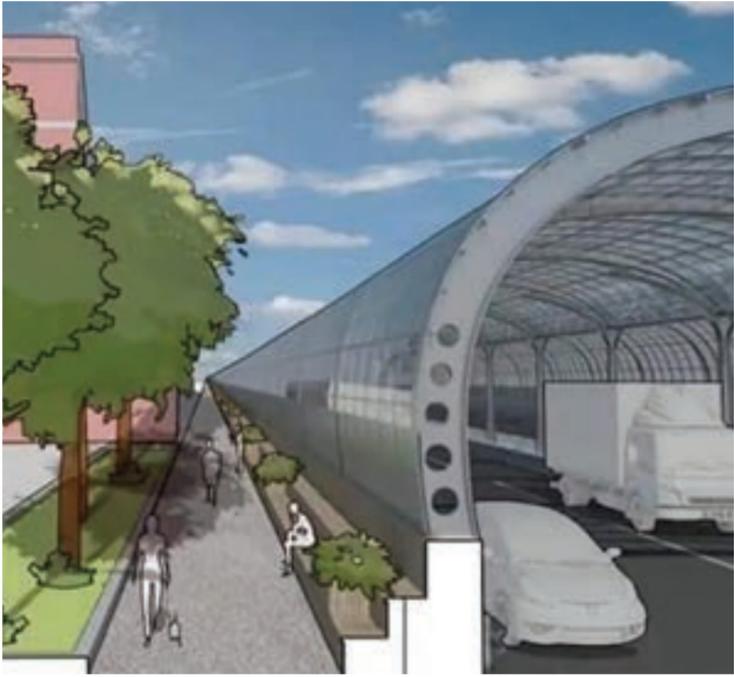


UNHCR  
Agenzia ONU per i Rifugiati



Fine lavori entro giugno '25

## Lungomare Canepa: il nuovo parco urbano lineare



L'obiettivo del progetto è riqualificare 1,2 km dell'attuale asse viario, allargando la fascia di rispetto tra Lungomare Canepa e i fabbricati. Il progetto comporta lo spostamento e la messa a norma della strada carrabile (il cui attuale tracciato è recente e risale alla fine del 2018), per un tratto di circa 850 metri lineari, con l'asse viario che viene traslato di circa 2 metri a ridosso del muro che delimita l'area portuale e in questo modo, anche se di pochi metri, allontana l'arteria stradale dagli edifici. Il progetto prevede (nello spazio derivante dallo spostamento della strada, fino agli edifici esistenti su Lungomare Canepa e i loro distacchi verso via San Pier d'Arena) anche la realizzazione di un parco lineare a livello zero, cioè allo stesso livello di Lungomare Canepa, con aree verdi attrezzate, percorsi ciclopedonali, zone di soste alberate (con 120 nuove alberature), e nuovi spazi pubblici di relazione, in continuità con l'area verde del futuro Parco della Lanterna e con la nuova sistemazione di via San Pier d'Arena. Via Lungomare Canepa verrà raccordata a levante con il nuovo tunnel portuale e il previsto Parco della Lanterna e a ponente con la zona della Fiumara e con la via Guido Rossa. Il costo degli investimenti è così suddiviso: PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) 14.639.791 €, PNC (Piano Nazionale per gli investimenti complementari) 360.209 € e FOI (Fondo Opere Indifferibili) 1.500.000 €. La fine dei lavori è prevista entro la fine di giugno 2025. In Lungomare Canepa attualmente i lavori di riqualificazione, anche se i cantieri del Comune sono stati sospesi durante l'estate, sono in corso e stanno procurando molti disagi ai residenti e anche agli automobilisti, spesso in coda, perché pur essendo terminati gli interventi sui

sottoservizi, da parte di Iren Energia, che ha rinnovato la rete di telersaldamento, sono ancora in corso quelli di Ireti, che sta intervenendo sulla linea del fangodotto. L'intervento più richiesto e fortemente atteso dai residenti della zona e dal Comitato Lungomare Canepa, esasperati dal rumore del traffico di scorrimento, perché nella realtà è come se vivessero su una variante della A10, è la realizzazione delle opere di mitigazione del rumore e dell'inquinamento, perché come ripetono giustamente da anni, ma inascoltati dal Comune: "È impossibile vivere nelle nostre case con questo inquinamento che fa ammalare e il rumore che non fa dormire". Nel progetto, comunque, viene specificato che saranno installate barriere fonoassorbenti, per ridurre l'impatto di rumore e inquinamento e che il costo stimato è di circa 10,5 milioni di euro, che sarà a carico di Autostrade per l'Italia. A tale proposito, il Gazzettino ha spesso evidenziato in precedenti articoli e il Comitato Lungomare Canepa ha da sempre segnalato a Regione e Comune i gravissimi disagi e le criticità che la cittadinanza doveva subire e aveva chiesto la realizzazione sul lato delle abitazioni, di una galleria fonoassorbente e di una fascia alberata di rispetto che costituissero un'area verde interamente dedicata al quartiere e che ne potesse tutelare la salute e la vivibilità. Questo era stato l'inizio di una serie di proteste, proposte, discussioni, polemiche e anche di promesse mai mantenute dal Comune. Per arrivare a quando, il Comitato Lungomare Canepa aveva presentato e donato all'amministrazione civica un progetto per la costruzione di una copertura calpestabile che avrebbe completamente ricoperto la sede stradale. Il progetto di copertura di

Lungomare Canepa - una galleria con struttura in cemento armato alternata a pannelli trasparenti, coperta da un parco pubblico di circa 18.500 m2 accessibile a pedoni e ciclisti - era stato illustrato ai sampierdarenesi, il 1° luglio 2022 al Centro Civico Buranello, durante un'assemblea pubblica cui avevano partecipato politici, cittadini, tecnici, architetti, comitati, associazioni e la stampa genovese. Il progetto comprendeva un cronoprogramma e, particolare non insignificante, un finanziamento PNRR di 40 milioni di euro approvato dal Ministero il 22 aprile 2022. Questo progetto avrebbe dovuto partire nel breve, per sfruttare i fondi PNRR, ma non se ne trovò mai traccia tra gli investimenti stanziati nel piano triennale dei lavori pubblici del Comune di Genova. Per contro a ottobre, l'amministrazione comunale decise di spostare 25 milioni di euro, dei 40 previsti per la copertura di lungomare Canepa, sul waterfront di levante e in particolare sul progetto del parco, con parcheggio sotterraneo, di piazzale Kennedy. Per dirla in breve il progetto di copertura, prima fu accolto dall'amministrazione civica e poi scartato per l'aumento dei costi e varie difficoltà di ordine tecnico. Uno spostamento giustamente non accettato dai sampierdarenesi che si sentirono, una volta ancora di più, presi per i fondelli e fortemente contestato dal presidente del Municipio Centro Ovest, ma soprattutto dai responsabili del Comitato Lungomare Canepa. Il Comitato, che tanto si è speso negli ultimi anni in questa lunga e dura battaglia, tra le numerosissime iniziative aveva anche presentato un esposto al Ministero dell'economia e delle finanze per chiedere precisi chiarimenti sullo spostamento dei fondi sul waterfront di levante, sottolineando che i 40 milioni del PNRR rientravano nei finanziamenti previsti per i piani urbani integrati destinati alle periferie urbane (e non in una zona urbana come la Foce che non ha certo necessità di riqualificazione. n.d.r.). A nostro avviso i 40 milioni che erano previsti per mitigare i gravi disagi dei residenti lungo la superstrada di Lungomare Canepa, devono essere utilizzati interamente per questo scopo ed è sommamente ingiusto e inaccettabile che vengano tolti a San Pier d'Arena e spostati su altre zone della città. I 40 milioni erano destinati a risolvere un nostro grave problema e per quello devono essere utilizzati. Non dimentichiamo, e lo ricordiamo ancora una volta, che da anni San Pier d'Arena subisce da parte dell'amministrazione comunale, servitù e scelte sbagliate e penalizzanti, ricevendo in cambio poco o nulla in termini di qualità della vita.

////// Gino Dellachà



PASTICCERIA  
MANTERO

dal 1972



<b>SAMPIERDARENA</b> Via Cantore, 148r 16149 - Genova Tel. 010 417987	<b>CAFFETTERIA</b> Via Cantore, 146 r 16149 - Genova Tel. 010 0015312	<b>SESTRI PONENTE</b> Via Sestri, 157r 16154 - Genova Tel. 010 895 9460
--	--	--

pasticceriaantero@gmail.com

### SPORT CLUB SAMPDORIA

SAMPIERDARENA



Via Giovanetti 13  
c/o Associazione Combattenti  
tutti i martedì dalle 10 alle 12

Auguri di Buon Natale a tutti i tifosi blucerchiati



Via della Cella, 105 r. canc.  
Genova San Pier d'Arena  
Tel. 010. 41.59.62

**PORTE INTERNE - PORTE CAPOSCALA  
SERRAMENTI IN LEGNO  
PER INTERNO ED ESTERNO  
MOBILI SU MISURA CON FINITURE ACCURATE  
LACCATI E VERNICIATI  
ARREDAMENTI SU MISURA  
PER SODDISFARE OGNI ESIGENZA**



**S.G.C.  
Sampierdarenese**

**Buon Natale  
e felice anno nuovo**

**Via D.G. Storace 2  
tel. 010 463252**

segreteria@sampierdarenese@gmail.com



**ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO  
PROGETTAZIONE GRAFICA  
STAMPA E DECORAZIONE**

Via Nicolò Daste, 90r  
16149 Genova Sampierdarena  
Tel. 010.60.46.179  
340.865.34.88



La storia della nostra città (parte prima)

## Le fortificazioni da Voltri a Nervi alla metà del Settecento



Lungo il litorale da Voltri a Nervi e all'interno di esso erano presenti fortificazioni, realizzate nei secoli precedenti, quasi tutte prive di artiglieria e poco efficienti, appartenenti a due categorie: quelle private, pertinenze di ville o palazzi nobiliari, e quelle pubbliche di cui tratteremo, poiché erette dalle comunità locali o dal governo della Serenissima.

Accinelli nel suo Atlante Ligustico del 1774 disegna nello schizzo prospettico di Voltri tre torri quadrate con muri a scarpa indicate nella legenda come antichi castelli: la prima con la bandiera genovese che sventola sul pennone è a levante della foce del torrente Cerusa e a monte della costa; la seconda è sulla spiaggia a poca distanza verso ponente dalla foce del torrente Leira, a circa metà della distanza tra le chiese dei "Santi Nicolò ed Erasmo Parochia" e quella di Sant'Ambrogio di Gatega; la terza infine è a levante, a metà tra la chiesa precedente e Santa Maria delli Angeli Riformati, disegnata su un'altura a monte della linea di costa. Il rilievo in pianta di Voltri realizzato da Matteo Vinzoni nel 1773, conferma con maggiori dettagli lo schizzo dell'Accinelli. Nella pianta all'interno dei tre quartieri di Cerusa, Leira e Gatega, compare il disegno di tre fortificazioni indicate nella legenda come: Castello della Cerusa, a monte della foce del torrente Cerusa e nei pressi della chiesa di S. Nicolò e della Cappella di Santa Limbania, di forma quasi rettangolare e molto più grande degli altri due; Castello di Leira, sulla spiaggia a poca distanza dalla foce del Leira verso ponente, di forma quadrata con quattro torri angolari; infine il Castello di Gatega di forma simile al precedente e posto sulla spiaggia all'estremità di levante del borgo. Il territorio attorno a Genova era diviso in tre podesterie che avevano sede rispettivamente a Voltri nel castello della Cerusa, quella del Polcevera nel Castello di Bolzaneto, e infine per il Bisagno a San Martino d'Albaro. I podestà erano affiancati da una serie di consigli locali con autonomia legislativa in materia militare, giudiziaria, sanitaria e fiscale. Un decentramento amministrativo iniziato nel 1241 come annotato dagli Annali del Caffaro, che resterà immutato fino al Settecento. Vinzoni nella sua planimetria traccia anche il perimetro della cinta muraria medievale di Voltri, fatta costruire da Anfreone Spinola nel 1323-1327 per contrastare il partito dei Guelfi suoi nemici. All'interno del parco della villa Duchessa di Galliera, sulla collina dei

Givi in prossimità dell'uliveto storico, restano alcune tracce delle mura medievali, del castello della Cerusa e i ruderi della Porta Nord, aperta sul percorso che conduceva al valico del Turchino. La duchessa di Galliera nel 1872 affidò all'architetto Giuseppe Rovelli il compito di conservare e inserire le rovine, simbolo storico del luogo, nell'area delle cascate, scenografia romantica ideata a ridosso delle mura medievali, che sul finire del secondo conflitto mondiale fu utilizzata anche dall'esercito tedesco per ricavarne posti di osservazione e bunker in funzione antisbarco. Il castello di Leira con le sue quattro torri angolari esiste ancora oggi, sebbene trasformato in un condominio all'angolo tra piazza Gaggero e via Camozzini, mentre del castello di Gatega non vi è più traccia. È probabile che il castello della Cerusa posto sulle mura di ponente, per forma e dimensioni, assolvesse oltre allo scopo di difesa dell'abitato anche quello di controllare i transiti da e per il valico del Turchino, mentre gli altri due avessero il compito di torri costiere di avvistamento, allerta, e difesa per proteggere il litorale dalle scorrerie saracene, dagli sbarchi di truppe nemiche e di clandestini, potenziali portatori di malattie in grado di contagiare le comunità costiere. In Liguria gli oneri della costruzione delle fortificazioni nei centri periferici, come le spese per il servizio di guardia, erano a carico della comunità locale in base al decreto "De Guardia Civitatis" emesso nella prima metà del XII secolo per contrastare le scorrerie dei pirati e ciò spiega talune difformità nei criteri di costruzione, influenzati dall'anno di effettiva realizzazione, dall'ubicazione e dal tipo di artiglieria in dotazione. Di norma la base della torre era a scarpa, ossia inclinata dal basso verso l'alto, mentre l'ingresso, posto sul versante a monte, era sopraelevato di almeno sei metri rispetto al piano di strada e accessibile grazie a una scala retrattile o un piccolo ponte levatoio. La tipologia delle torri andava da quelle poste su alture dall'ampia visuale con compiti di solo avvistamento, a quelle difensive dotate anche di pezzi di artiglieria, da due a sei in rapporto alla loro mole. Quando un'imbarcazione sospettata si avvicinava alla costa, gli uomini di guardia alla torre di quel tratto di litorale davano l'allarme alle torri e ai centri abitati più vicini con segnali ottici, fuoco e fumo da torce o bracieri, accompagnati da quelli acustici, colpi di arma da fuoco, suono di campane a martello. I segnali venivano ritrasmessi

da una torre all'altra fino alla guarnigione più vicina o porto più importante, da cui salpava un guardacoste armato per intercettare l'intruso. Le torri popolarmente conosciute come saracene, poiché costruite a difesa dalle incursioni dei pirati nordafricani e turchi, servirono ancora per qualche tempo a segnalare i movimenti di qualsiasi flotta nemica al largo delle coste, ma all'inizio del XIX secolo furono in gran parte abbandonate, salvo alcune adibite a posti di Dogana o Sanità, quelle utilizzate per il sistema di comunicazione telegrafico ad asta, o trasformate in torri semaforiche per la navigazione costiera. Lungo la costa a levante dell'abitato di Prà si incontra un altro fortilizio risalente al X secolo, che Riccardo De Maestri, nella monografia dal titolo Opere di difesa del sec. XVI nella riviera di ponente, descrive così: «In posizione dominante, sopra un roccione serpentinoso, sopraelevato sulla spiaggia di una ventina di metri, il Castelluccio di Prà era originariamente di forma quadrata, con bastioni sui due angoli a levante ed a ponente. Durante la costruzione della ferrovia Genova-Savona, venne demolito l'angolo verso nord, con le strutture su di esso gravanti e la strada carraia di accesso, per cui la pianta attualmente è pentagonale». Costruito in una zona poco abitata quasi al confine con l'abitato di Pegli, assicurava la difesa del borgo di Prà e il controllo della lunga spiaggia che da Voltri giungeva fin lì. Anche questa struttura subì sul finire della seconda guerra mondiale modifiche da parte dell'esercito germanico per realizzare una batteria e un bunker anti sbarco orientato verso ponente. Superato in direzione levante il promontorio della Pria Pulla, l'abitato di Pegli era difeso alle due estremità occidentale e orientale da due castelli, come li definisce Matteo Vinzoni nella legenda del rilievo in pianta della località eseguito nel 1773. Il primo, così come appare (vedi foto) in un dipinto di metà Ottocento del pittore milanese Carlo Jotti (1826-1905), era un massiccio fortilizio medievale di proprietà dei Lomellini. La famiglia Chiozza intorno al 1880 trasformò l'antico castello in un villino neogotico con torre chiamato Castello Chiozza, successivamente trasformato nell'odierno Hotel Castello Miramare. Il secondo antico castello di Pegli posto a ponente della foce del Varenna e di cui oggi non vi è più traccia, era più grande e di forma rettangolare.

Fulvio Majocco

Bisogna costruire un nuovo umanesimo

## Pranzo di Natale alla rovescia

Maccheroni ripieni di salsiccia in brodo di carne, tacchino arrosto, cappone bollito, tacchina alla storiona, sanguinaccio, aragosta. Questi i piatti della tradizione genovese per il pranzo di Natale. A questi si aggiungono gli "stecchi", pezzi di vitello infilzati in uno stecco con cervella, granelli, animelle, tutti fritti nell'olio bollente. A Natale, nel giorno in cui in tutto il mondo si depongono le armi per non uccidere, si compie una vera e propria carneficina di animali, destinati a riempire pance piene e ad affamarne altre sempre più vuote. Forse, proprio perché siamo a Natale conviene fermarsi e parlarne.

"Verrà un giorno - diceva Martin Luther King - in cui il silenzio sarà tradimento".

Cessando di allevare ed uccidere tanti animali a scopo alimentare, si potrebbe rendere disponibile per tutto il genere umano, una quantità di cibo tale, da eliminare, se propriamente distribuito, la malnutrizione e la fame nel pianeta. Per ottenere un chilo di carne, equivalente all'arrosto che una famiglia media porta in tavola alla domenica, sono necessari nove chili di mangimi e coloro che non hanno una ciotola di mais per sopravvivere, sono milioni. E non si tratta solo di

empatia con altri esseri viventi. Esiste una urgente questione ambientale, considerando che per allevare l'intero complesso bovino mondiale, che è composto da un miliardo e mezzo di capi, occorrono pascoli sempre più estesi che continuano a sottrarre foreste e terreni al mondo.

Il cibo, con la sua capacità di veicolare simboli e identità, può diventare un ponte culturale e la cucina essere il mezzo più accessibile per l'incontro e il dialogo tra persone di tradizioni, anche culturali e religiose diverse. È una sfida che non possiamo perdere. Abbiamo già fallito all'origine del mondo, quando ci è stato affidato il Creato perché lo custodissimo. Noi invece abbiamo distrutto le foreste, sporcato i mari, inquinato l'aria, saccheggiato ogni risorsa. E non è nemmeno il caso di attendere il giudizio del Tribunale Celeste: la terra ha già incominciato a presentarci il conto.

"La modernità ha fallito - diceva già Albert Einstein - bisogna costruire un nuovo umanesimo".

Perché allora non provare ad iniziare dal pranzo di Natale?

Come dicevano i nostri vecchi: "Chi ben comincia è alla metà dell'opera".

Carla Gari

Facciamoci un regalo

## Basta con Sold out!

L'estate è ormai un ricordo lontano. Le settimane, volano. I mesi volano. Ma terminato un periodo di vacanza, altri ne arrivano: occasioni per ritrarsi e, compatibilmente ai costi e alle disponibilità, dedicare qualche giorno allo svago, speriamo non solo all'estero ma anche in Italia.

Vacanze in albergo, certo. Ma anche divertimenti di vario tipo: gite, spettacoli, concerti, eventi sportivi o quant'altro. Ormai la parola d'ordine, in tutti questi casi è comunque: prenotazione!

E se la prenotazione è diventata d'obbligo, è anche vero che la parola più temuta è: Sold out. Eh, sì. Quando sei finalmente riuscito a mettere tutti d'accordo per andare ad un concerto irrinunciabile, quando hai trovato quel bell'appartamentino (in montagna, al mare, in pianura, fate un po' voi) che costa poco ed è in una bellissima posizione e ti dicono (o ti scrivono) sold out: ci rimani veramente male, anche perché a quel punto parte una nuova estenuante ricerca al punto che ti servirebbe una nuova vacanza.

Sold out è un termine entrato nella nostra vita quotidiana. Lo troviamo scritto ma spesso ripetuto in televisione, da giornalisti inclusi.

Devo dire che mi sono abbastanza stufo di sentirlo ripetere o vederlo scritto sempre più spesso.

Per me, non esiste una giustificazione. Esiste forse un valido motivo per dire "sold out" invece di "tutto esaurito"? Biglietti esauriti. Disponibilità di camere d'albergo esaurite? È ovviamente solo un esempio perché, se tutto fosse limitato ad una parola sarebbe poca cosa.

In realtà sono stufo di sentire parole inglesi quando si potrebbe benissimo continuare ad usare parole italiane.

Non cominciamo a dire che questo è ormai diventato parte del nostro parla-

re quotidiano, perché così ci sentiamo più internazionali. Ripeto: non mi pare una giustificazione valida. Anche io parlo e scrivo inglese (che tra l'altro amo come lingua).

La differenza è che io lo parlo quando non sono in Italia o se devo dare una indicazione ad uno straniero che visita la nostra bella città o il nostro Bel Paese. Basta guardare i nostri cugini francesi come difendono la loro lingua, addirittura esagerando in senso contrario. Certo non mi immaginerei di tradurre in italiano i termini informatici. Mouse a volte lo chiamiamo simpaticamente "topolino" ma formalmente è giusto chiamarlo "mouse" in quanto nel vocabolario italiano non esisteva prima della sua "coniazione" con il significato che oggi gli attribuiamo.

Ma sold out no!

Cosa dire - per fare un altro esempio di parole italiane "tombate" - di feedback? «Aspetto un tuo feedback.» No! Si dice aspetto un tuo riscontro. Fa ridere? Può darsi se continueremo su questa via: prima o poi certe parole sembreranno desuete, sorpassate o demodé (francesismo) o addirittura outdated. Ma oggi non lo sono per quanto alcuni cerchino di farle sembrare tali. Il vocabolario della lingua italiana contiene circa 250000 lessemi. Noi nel nostro parlare quotidiano ne usiamo al massimo 2000. Abbiamo un termine per ogni situazione ma non lo sappiamo. Quindi per favore, continuiamo ad usare le parole italiane dove queste esistono ed anzi espandiamo la nostra conoscenza imparandone di nuove con assoluta curiosità. È un regalo che faremo a noi stessi e agli altri.

Buon Natale (no di certo Happy Christmas).

Mirco Oriati

Tutto iniziò nel Ponente genovese cinque secoli fa

## Il popolo tabarchino al completo per la prima volta riunito a Pegli

Sino al 2023 sono stati i soli Carlofortini a compiere il pellegrinaggio annuale a Genova. Da ben ventidue anni li guida Gianni Repetto (57 anni), da ventisei anni inossidabile presidente della Pro Loco di Carloforte (che quest'anno ha compiuto settant'anni). Il 29 novembre 2024 però è avvenuto un incontro speciale a Pegli: per la prima volta qui, dove tutto ha avuto inizio cinque secoli fa, si sono riuniti con i fratelli *Zenéixi* tutti e tre i rami della Tabarchinità europea: i due delle isole sulcitate del Sud della Sardegna e il terzo dell'isoletta spagnola di Nueva Tabarca. Sino al 2 dicembre sono convenute a Genova tre delegazioni guidate dalle rispettive autorità: 28 persone da Carloforte, 21 da Calasetta, 26 da Nueva Tabarca. In totale settantacinque.

Dopo quasi mezzo millennio i Tabarchini sono tornati a Pegli per celebrare la partenza da lì dei loro avi nel 1541-42. Un viaggio temerario organizzato dai Lomellini e, in una prima fase, dai Grimaldi, di trecento pescatori ponentini, seguiti dalle famiglie, sino all'altro capo del Mediterraneo. Colonizzarono l'isoletta di Tabarka, vicina all'Algeria, rendendola la più ricca stazione di pesca mediterranea del corallo (l'oro rosso) e un fiorente porto franco, per due secoli unica enclave cristiana in area islamica magrebina. Una lunga storia avventurosa, che nel XVIII secolo, a causa delle mutate condizioni ambientali e socio-politiche (esaurimento dei banchi coralliferi e fine della pace con il Bey di Tunisi), condurrà questo popolo piccolo quanto tenace a una diaspora nel Mediterraneo.

Nel 1741 le milizie del Bey di Tunisi invasero Tabarka e ne fecero schiavi gli abitanti. In questo primo periodo di schiavitù iniziò un processo diplomatico per la liberazione che durò un

trentennio. Vi contribuirono il Papa, Carlo Emanuele III, re di Sardegna, e Carlo III, re di Spagna. Una parte degli schiavi riscattati già dal 1745 s'insediò nell'arcipelago sulcitano, a Carloforte (città nel frattempo fondata nel 1738 da un primo gruppo di esuli tabarchini al seguito di Agostino Tagliarico, sull'isola di San Pietro, allora deserta, concessa loro da Carlo Emanuele III perché la colonizzassero).

Un altro ramo nel 1769 approdò sulla minuscola isola di San Pablo, di fronte ad Alicante, dando vita a Nueva Tabarca.

L'ultimo nucleo di schiavi riscattati nel 1770 fondò Calasetta, sull'isola di Sant'Antioco, antistante l'isola di San Pietro. Nelle loro incredibili peripezie i Tabarchini, che ovunque s'insediarono costituirono centri marinari floridi, hanno sempre mantenuto viva memoria delle loro origini e delle loro tradizioni ligustiche. A iniziare dalla lingua tabarchina, simile al *zenéize*, parlata dall'87% dei 5.880 abitanti di Carloforte, dal 68% dei 2.795 abitanti di Calasetta e, in specie – cosa che in Liguria avrebbe del miracoloso –, dai bambini: il 72% a Carloforte e il 62% a Calasetta. Altri 5.000 Tabarchini residenti in Sardegna a Carbonia, Iglesias, Cagliari e a Genova ne fanno uso in famiglia. All'originario ceppo ligure si congiunsero limitati innesti di provenienza sarda, ponese, ischitana e di altre aree marinare campane o siciliane. Tutti si integrarono sempre negli usi tradizionali e linguistici tabarchini. Purtroppo a Nueva Tabarca il tabarchino si estinse agli inizi del '900. Resta però vivo lo spirito di appartenenza alla Tabarchinità dei suoi 61 abitanti: nelle memorie familiari, in alcune parole. E nei cognomi liguri, talora spagnolizzati: Luchoro (Luxoro), Chacopino (Giacoppino), Manzanaro

(Mazzanaro), Saliato (Saglietto), Parodi, Russo. Il tabarchino, a lungo studiato da Fiorenzo Toso, resisté per secoli anche in Tunisia per il suo prestigio di lingua franca mercantile, persino dopo l'instaurazione del protettorato francese (1883). Ma si estinse prima dell'indipendenza della Tunisia (1956) con la naturalizzazione dei parlanti, divenuti francofoni.

Dello straordinario spirito di fratellanza tra Madrepatria genovese e Tabarchini e della loro lunga storia si è parlato nella conferenza tenutasi nel bel salone dell'Hotel Méditerranée di Pegli (già Villa Lomellini) nel pomeriggio del 29 novembre, in occasione della presentazione dell'avvincente romanzo su tali temi 'L'Epopea di un popolo' di Mauro Avenente (di madre tabarchina), Assessore alle Manutenzioni, Decoro urbano e Centri storici del Comune di Genova. A sottolineare la solennità dell'evento sono intervenute le massime autorità: Marco Bucci, neopresidente della Regione, Pietro Piciocchi, sindaco facente-funzione di Genova e Guido Barbazza, presidente del Municipio VII Ponente. Hanno partecipato anche il presidente della Pro Loco pegliese Cesare Venturelli, il presidente della Pro Loco carlofortina e il sindaco di Carloforte Stefano Rombi (accompagnato dalla vice-sindaco Betty Di Bernardo e dal parroco Don Andrea Zucca), in rappresentanza della propria delegazione. Si è poi tenuta una cerimonia di gemellaggio tra Genova e le tre Comunità tabarchine presso la piazzetta San Pietro, con apposizione di ceramiche decorative in memoria dell'Epopea Tabarchina.

Al ricevimento tenutosi in serata al Palazzo Municipale di Pegli sono riuscite a intervenire anche le altre due delegazioni tabarchine (in ritardo per lo sciopero generale), guidate dal sindaco di Calasetta Antonello Puggioni (accompagnato dal vicesindaco Giuseppe Cincotti) e dal rappresentante della Comunità di Nueva Tabarca Antonio Ruso. Dal 30 novembre le tre delegazioni si sono mosse con il loro pullman tra Genova e Riviera di Levante. Sabato a Chiavari, nella Cattedrale di Nostra Signora dell'Orto, si è tenuta una funzione in memoria di Padre Giovanni Battista Rivarola, ultimo parroco di Tabarka. La comitiva si è poi spostata a Recco, dove alla cena nel Ristorante Da o Vitòio è intervenuto il sindaco Carlo Gandolfo, con scambio di doni, nonché Giorgio Oddone, presidente della Consulta Ligure, il cantautore e rapper *zenéize* Mike FC e, in rappresentanza della Compagna, chi scrive.

L'evento clou della domenica (nella foto a destra) è stata la solenne messa in onore della Madonna dello Schiavo officiata presso la Parrocchia di Santa Maria Immacolata di Pegli dal Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo emerito di Genova. Nella bella chiesa stracolma di fedeli, numerose le autorità presenti, a cominciare dal Governatore della Regione Liguria, Marco Bucci. La straordinaria Epopea Tabarchina, che coinvolge quattro Paesi (Italia, Spagna, Tunisia e Algeria) e due Continenti è da anni candidata quale Patrimonio immateriale dell'Umanità (obiettivo per cui da anni si batte anche l'archeologa Monique Longestay con l'associazione tunisina Le Pays vert). Il 2025 dovrebbe essere l'anno di questo prestigioso riconoscimento.



### Occhio al prodotto

## I dati ufficiali indicano davvero l'inflazione?

Si tratta di domanda obbligata vista la siderale distanza tra i numeri ufficiali e la realtà. Certe cifre, soprattutto di generi alimentari o di largo consumo, appaiono del tutto irrealistiche se confrontate con quanto è verificabile in un normalissimo giro di acquisti quotidiani. La netta sensazione è che i forti aumenti verificatisi soprattutto



dall'inizio della guerra in Ucraina siano rimasti sempre in essere nonostante lo sgonfiarsi apparente della grave bolla speculativa sull'energia, su granaiglie, su girasole, ecc. Allora pareva che saremmo restati senza gas a meno che per averlo non si fossero urgentemente installati ri-gassificatori ovunque per poter ricevere le navi gasiere provenienti da altre zone del mondo e immettere nelle reti cittadine il combustibile. Il gas è intanto arrivato tramite gasdotti da fornitori già attivi, però il suo prezzo è fortemente salito ed è rimasto tale. Stesso discorso vale per l'energia elettrica, ancora in gran parte prodotta con combustibili fossili almeno qui da noi. In definitiva l'asestamento c'è stato, ma a prezzi ben più cari di quelli che si ripercuote su tutto e tutti, dal pane al caffè, dalle zucchine all'olio di oliva, dai detersivi alla cera per pavimenti, ecc. E l'ISTAT? Ci comunica regolarmente con soave sicurezza che l'inflazione non sarebbe "esplosa", anzi, talvolta ci indica cifre pressoché risibili le quali vengono subito brandite dai politici di turno per dire che il mostro mangia risparmi "è sotto controllo". Purtroppo, c'è molta gente che ci crede, per la semplice ragione che le verifiche sono difficili al nostro livello, i confronti col passato praticamente impossibili data la scarsissima memoria un po' di tutti e, comunque moltissimi amano essere tranquillizzati da coloro che hanno votato, altrimenti se facessero due conti capirebbero che hanno votato dei "conta-musse" per usare un fine francesismo e non responsabili capaci di dire il vero anche se scottante. Nella pratica i cambiamenti di abitudini si vedono nelle minori disponibilità economiche e ognuno si industria come può e sa. La caccia alle offerte speciali sta affinando l'acume della gente che finalmente percepisce meglio come esistano trucchetti nei quali si rischia di cadere. Avrete notato (se non lo avete già fatto state più attenti...) come molte aziende giochino sull'apparenza e sulla nostra distrazione? Eccovi qualche esempio (tra i molti possibili): bottiglie di olio da 0,750 litri appaiono del tutto simili a quelle da 1 litro, per cui se vedete che esse costano ad esempio 7,50/8 euro l'una, in realtà costano lo stesso di una bottiglia a 10/10,5 euro che però contiene un litro del preziosissimo liquido. Diverse note marche di biscotti hanno ridotto il contenuto a 300/280 grammi però hanno un'apparenza simile alla confezione da 375 g. Il prezzo è sempre lo stesso, ma... Lo stesso trucchetto è ormai molto diffuso su diverse referenze, ma non è illegale, purché il cartellino esposto sullo scaffale evidenzi quale sia la quotazione al kilo. Se non ci facciamo caso e acquistiamo d'impulso o distrattamente... peggio per noi, loro l'avevano scritto! Regola d'oro (secondo noi...): non basta la scritta "offerta" oppure "taglio prezzo" o simili diciture per corrispondere a reale risparmio. Meglio fare confronti sul posto e non avere sempre fretta... In definitiva occorre tenere ben presente che dipende da noi dedicare agli acquisti il tempo necessario per capire bene che cosa stiamo facendo e farlo al meglio. Un accenno alle "scadenze" degli alimentari, le quali variano moltissimo per durata ed importanza da un genere di prodotto all'altro. Può capitare di trovare super offerte, su numero di pezzi limitato, perché si ritiene di "spingere" un articolo che dopo pochi giorni sarebbe invendibile. Facendo bene attenzione alle date, questa può essere una strategia che aiuta noi clienti (a condizione che poi a casa consumiamo il prodotto alla svelta) ed anche il punto vendita, in quanto la merce oltre il termine minimo di conservazione non può più essere commercializzata. Crediamo sia utile suggerire ai lettori qualche accorgimento per districarsi negli acquisti e proseguiremo visti i tempi non proprio allegri e le informazioni "orientate" da chi desidera che non ci lamentiamo troppo. Dario Fo compose la famosissima canzone "Ho visto un Re", il cui ritornello recitava: "e sempre allegri bisogna stare, ché il nostro piangere fa male al Re...". A guardare i TG si vede come, dopo tremende immagini di guerre, ecc. spesso concludono con l'ultima canzone di questo o quello, per farci stare allegri e non pensare troppo. Grazie mille per la premura.

Pietro Pero

## Il culto della Madonna dello Schiavo



Il culto della Madonna dello Schiavo, profondamente sentito dai Tabarchini e, in specie, dai Carlofortini, origina da un doloroso periodo della loro storia: quello della loro seconda schiavitù.

Nel 1798 i pirati barbareschi giunsero sino all'isola di San Pietro, saccheggiarono Carloforte e trassero prigionieri oltre 900 suoi abitanti, che poi vendettero come schiavi in Tunisia o in Algeria. A Tunisi e in altre città tunisine molti Carlofortini furono assoggettati a lavoro servile presso famiglie agiate, ma con trattamento umano. Tra questi il giovane Nicola Moretto, che il 15 novembre 1800 sulla spiaggia di Nabeul trovò un busto ligneo, nel quale altri avrebbero visto solo una polena. Non lui, che vi riconobbe

un miracoloso simulacro della Madonna. Lo consegnò al giovane prete che aveva seguito la comunità in stato di schiavitù: Don Nicolò Segni.

U *previn*, che custodi di nascosto quel sacro simulacro, apparteneva al nobile casato genovese dei Segni (originario di Segno, paesino nei dintorni di Vado), trasferitosi a Tabarka e quindi a Carloforte. Da un ramo di quella stessa stirpe tabarchina, che si trasferirà a Sassari, proverrà l'esponente più noto del casato: il Presidente della Repubblica italiana Antonio Segni (1962-1964), discendente diretto dal capostipite carolino Giobatta Segni, che fu primo sindaco di Carloforte sin dalla sua fondazione (1738). Quando, nel 1803, gli schiavi tabarchini furono liberati a seguito dell'ennesimo (e definitivo) riscatto da parte di Carlo Emanuele IV di Savoia e furono quindi riportati a Carloforte, iniziò qui il culto ufficiale della Madonna dello Schiavo, celebrato ogni anno il 15 novembre.

Una fedele copia del sacro simulacro venerato a Carloforte è custodita nella Parrocchia di Santa Maria Immacolata di Pegli, dove ogni anno i Tabarchini si recano in pellegrinaggio.

M.B.

Marco Bonetti

*Sarti*

di Marastoni Serenella



**Abbigliamento uomo  
e donna, dall'intimo all'accessorio.  
A dicembre apertura straordinaria  
tutte le domeniche.**

**23 e 24 dicembre con orario continuato.**

**Vi aspettiamo!**

**Serenella e il suo staff augurano Buone Feste**

**Via G. Buranello, 153 r.  
Genova Sampierdarena  
tel. 010.6454294**

**Il Gazzettino Sampierdarenese  
augura Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo  
a tutti i lettori**

CENTRO OTTICO BURANELLO



**Piazza Vittorio Veneto 14 r  
Genova Sampierdarena  
tel. 010.467068  
centrootticoburanello@alice.it  
www.centrootticoburanello.it**

**Per il vostro benessere visivo.  
Valutazione della vista, ampia scelta di montature.  
Gli occhiali come strumento  
ma anche come accessorio moda.**

**Buone Feste**

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

**DA DICIASSETTE ANNI**

«FONDAMENTALE IL RAPPORTO UMANO CON LE LE FAMIGLIE»

## **Maria Rosa Barletta, sensibilità e professionalità per le cerimonie funebri**

«Dicisette anni di attività che fanno continuare e assecondare il sogno di una vita». Maria Rosa Barletta sottolinea così il suo lavoro. Cerimonie funebri più che onoranze, una presenza costante e indispensabile in uno dei momenti più difficili nella storia di ognuno di noi, la capacità di prevedere e di affrontare tutti i problemi legati all'ultimo passaggio. Ma soprattutto la dote naturale di entrare nel cuore di persone smarrite dal lutto. Dicisette anni di lavoro duro, conquistato un passo per volta, imparato fra mille difficoltà, prima come dipendente, poi con un'attività propria che l'ha portata a creare una struttura di tutto rispetto: «Ogni volta è come se fosse la prima – dice ancora Barletta - spesso devi intuire le necessità e i desideri di famiglie che non conoscevi, devi arrivare a farne parte per assicurare il servizio migliore possibile».

E spesso succede che da un incontro in un momento particolare nasca un'a-

micizia che si consolida nel tempo e si moltiplica alla luce di quel passa parola che non riguarda solo ed esclusivamente l'attività lavorativa di Maria Rosa. Cambiano i desideri e le finalità delle cerimonie funebri, oggi circa l'ottanta per cento dei casi si conclude con una cremazione.

Le cerimonie si fanno più essenziali, forse anche più semplici, quasi ad interpretare il pensiero corrente che spesso si allontana e dimentica i fasti del passato. Ma in tutto questo rimane fondamentale il rapporto umano con le famiglie delle persone scomparse, la capacità di un intero staff di mettersi a disposizione per qualsiasi necessità, la consapevolezza di assicurare sempre e comunque un servizio all'altezza della situazione.

«E tutto questo – conclude Maria Rosa Barletta – lo avverto attraverso i ripetuti apprezzamenti delle famiglie genovesi e le recensioni positive sul sito della nostra attività».

**Uffici:  
Via Albaro n. 67 r.  
Via Albaro n. 69 r.  
Via Bobbio n. 380 r.**

**www.onoranzefunebribarletta.it  
info@mariarosabarletta.it  
mariarosabarletta@libero.it**

**Maria Rosa Barletta  
Cell. 349 09 71 420  
Gino Migliorisi  
Cell. 340 26 78 780**

**A.N.P.I.**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

**Ente Morale D.L. n. 224 del 5 Aprile 1945 - Sezione "Cioncolini-Musso"  
Sampierdarena - Via Carlo Rota, 15-17 r.  
Telefono 010 463125 - cell. 339 5433664**

La sezione ANPI "Cioncolini-Musso" di via Rota 15 r. augura a tutti i cittadini un sereno Natale e ricorda che è cominciato il tesseramento per l'anno 2025.

ANPI "Cioncolini-Musso"  
Il Direttivo



info@pastafrescaassirelli.com



**Via C. Rolando, 27 R - Tel. 010 414363  
16151 GE - SAMPIERDARENA  
P.I. 01862360995 - www.pastafrescaassirelli.com**

Chiusura: Lun. tutto il giorno, Dom. e Merc. solo pom.

**ASSIRELLI**

**Pastificio Artigiano dal 1967**

**Orario di apertura dalle 8 alle 13  
e dalle 16 alle 19.30.**

**Dal 17 dicembre sempre aperti  
fino alla mattina del 25 dicembre.**

**26 e 27 dicembre chiuso. dal 28 dicembre  
aperti fino al 31 dicembre alle 17.**

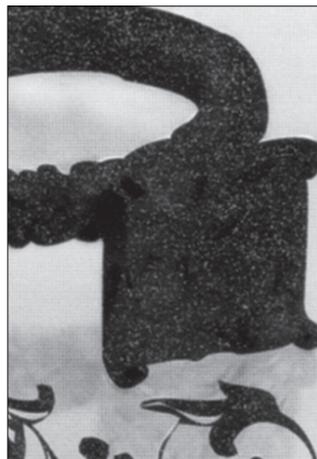
**Portate le nostre specialità sulla vostra tavola!**

*Ariodanti Gioielleria*

**VIA A. CANTORE 188 190 R  
16149 GENOVA**

**010.6450493**

**ARIODANTIGIOIELLERIA@GMAIL.COM**



Una situazione sempre più difficile

## Aumentano le difficoltà per acquistare medicinali



Le cifre tratte dall'Osservatorio sulla Povertà Sanitaria tracciano impietosamente i contorni di una situazione realmente sempre più difficile. Sono ben 463 mila in Italia le persone che nel 2024 hanno dovuto rivolgersi tramite varie strade al Banco Farmaceutico per ottenere gratuitamente farmaci e cure che non avrebbero potuto permettersi. Si parla dell'8% in più rispetto al precedente anno. La spesa per i farmaci a carico delle famiglie italiane ha toccato livelli mai visti prima aumentando di 731 milioni di euro ovvero passando da 9,91 miliardi nel 2022 a 10,65 miliardi del 2023. Se guardiamo il periodo di sette anni (2017-2023), la spesa farmaceutica a carico delle famiglie è cresciuta del 31,9%. I più penalizzati sono gli uomini (54% del campione, contro il 46% delle donne) e persone in età adulta (18-64 anni, pari al 58%). Viene poi rilevato come un quarto di chi vive in povertà sanitaria (102 mila circa) sia in età minore. In forte aumento il numero di persone che

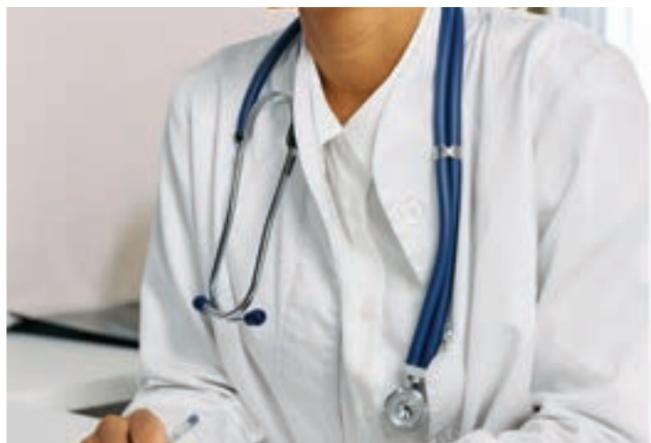
ha ridotto il numero di visite e accertamenti o rinuncia a parte delle cure per contenere la spesa sanitaria. Pare che questo riguardi ben tre milioni 369 mila famiglie, ovvero sia le famiglie povere (una su quattro ha rinunciato almeno una volta alle cure o alle visite mediche) ma anche quelle non povere (il 12,8% ha rinunciato almeno una volta). Sergio Daniotti, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico Ets osserva: "Contrastare la povertà sanitaria significa praticare gesti di gratuità in grado di aiutare concretamente le persone che hanno bisogno; ma anche approfondire il fenomeno attraverso un lavoro culturale che contribuisca a far prendere sempre più coscienza dell'entità del fenomeno. I dati e le analisi del nostro Osservatorio sulla Povertà Sanitaria raccontano di un Paese in cui le persone fragili faticano a prendersi cura della propria salute, ma indicano anche nella collaborazione ampia e consapevole tra tanti soggetti (realità non profit, farmacisti, medici, aziende, cittadini e istituzioni) il meto-

do per rispondere alla loro esigenza di benessere integrale, fatto di esigenze fisiche, ma anche spirituali, di cure mediche e farmacologiche, ma anche di accoglienza e comprensione". Appare quindi evidente come sia sempre più urgente una "lettura" puntuale e scevra da trionfalismi della nostra società. Assistendo a certe dichiarazioni odierne o a notiziari compiacenti ci sembra di tornare ad alcuni anni fa quando un notissimo personaggio onnipotente nella scena politica ed imprenditoriale messo di fronte ad osservazioni su situazioni di crisi che già allora esistevano eccome, se ne usciva con inquietante candore affermando che: "A giudicare dai ristoranti pieni la crisi non c'è!". Lui sappiamo bene che frequentava fior di locali e come spesso capita a chi ha molti soldi si era fatta l'idea (di comodo) che "quella" fosse la vera realtà della gente. Pertanto, quando sentiremo personaggi politici annunciare (ed attuare) concrete misure per venire davvero incontro a coloro che si dibattono in problematiche come quelle sopra esposte, solo allora crederemo che ci sia anche chi davvero conosce la situazione reale della gente. Finché gli annunci roboanti di fiera italiana non diverranno concrete misure per lenire queste, e molte altre sofferenze, resteremo convinti che a Roma e nei suoi palazzi la vera percezione della vita reale non esista e si preferisca distrarre persino insistendo per costruire un costosissimo ponte che collegherà due regioni dotate di strade e ferrovie arretrate e pure sismicamente pericolose. Tutto questo per ingrassare chi? Ah, saperlo.

Pietro Pero

A breve mancheranno diecimila medici di base

## Medico di famiglia: professione in crisi



In Italia i medici di famiglia sono sempre di meno, soprattutto rispetto agli altri paesi europei: all'appello ne mancano circa diecimila. Nel nostro Paese la dotazione è di 68 medici ogni centomila abitanti, rispetto al 73 della Germania, il 94 della Spagna e il 97 della Francia. Negli ultimi anni il numero dei medici di Medicina Generale è diminuito di oltre seimila unità scendendo al di sotto dei quarantamila nel 2022, dato previsto in diminuzione per via dei pensionamenti; infatti, il 77% dei medici è over 54 anni. La carenza di medici di famiglia riguarda

soprattutto il Nord. Il numero di assistiti per medico è quindi fortemente aumentato da 1.160 nel 2012 a 1.300 nel 2022.

La percentuale di medici con più di 1.500 assistiti, il limite superiore fissato dalla normativa vigente, è passato dal 27% al 48%, cioè quasi la metà dei medici di famiglia assiste più di 1.500 pazienti, in una attività dove il carico burocratico è diventato insostenibile, a scapito della cura degli assistiti.

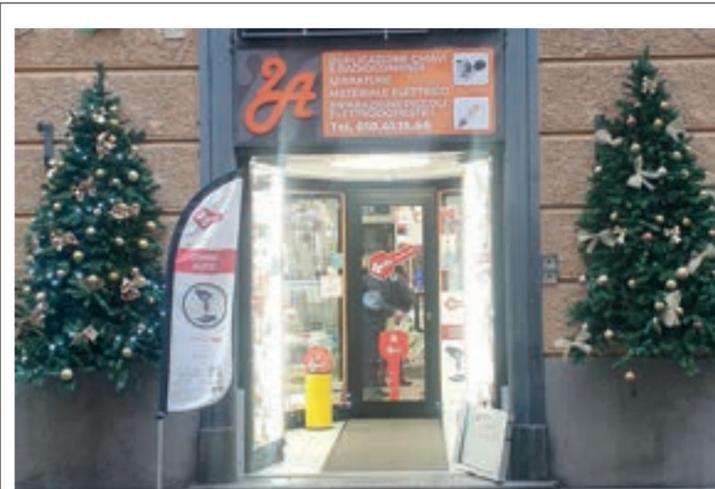
La causa della scarsità dei medici di base sta nella sempre poca attrattività

di questa professione, a partire dalla condizione economica: nell'ultima Finanziaria è stato previsto un aumento dell'importo per la borsa di specializzazione escluso il corso di formazione in Medicina Generale. Un medico che desidera diventare Medico di famiglia deve iscriversi a un corso di formazione di durata triennale con un compenso mensile di circa 800 euro, rispetto ai 1.200-1.600 euro che ricevono gli iscritti alle altre specializzazioni: all'ultimo concorso solamente il 60% dei posti disponibili era coperto.

Si stima che nei prossimi due anni saranno circa ottomila i medici di famiglia che andranno in pensione; attualmente sono poco più di trentasettemila, quindi a breve mancheranno all'appello almeno diecimila medici di base, con conseguenti disagi per i cittadini.

In conclusione, le ragioni della carenza di medici di base nel nostro Paese sono molteplici: lavoro non valorizzato, basse retribuzioni, carico burocratico eccessivo, mancanza di tutele, soprattutto in una professione che sempre più è appannaggio del sesso femminile.

Fabrizio Gallino



### Buone Feste da 2A

**Materiale elettrico, accessori e utensili per la casa, vendita e riparazione piccoli elettrodomestici, duplicazioni chiavi (anche quelle dell'automobile!). Tutto per le decorazioni natalizie... Altro che elettricista! Sono Paolo e vi aspetto in via Carlo Rolando 25 a/R**



Nel periodo natalizio domenica aperto con orario 9-12.30 e 15.30-19.30 tel. 010 411546



### Buone Feste

www.gaoriginal.it  
PARRUCCHIERI

Via Nicolò Daste, 79r

Tel. 0100016173



**I migliori auguri di Buon Natale e sereno Anno Nuovo 2025 dall'Associazione MazziniAlumni che invita tutti sabato 18 gennaio al**

**"Concertone MazziniAlumni - Angela Delfino" spettacolo poliedrico e intergenerazionale con studenti ed ex, insieme sul palco del Circolo CAP di via Albertazzi**



PREZZO, QUALITÀ e CORTESIA

Via Dottesio 45 R- Genova Sampierdarena  
Tel. 010 414813

Chiedete alla psicologa

## Musica e Natale: un legame che riaccende il cuore



le", "Tu scendi dalle Stelle", "Astro del Ciel" fanno emergere sentimenti di speranza, gratitudine, serenità e hanno la capacità di attivare la nostra memoria autobiografica legata alle feste in famiglia, alla preparazione dell'albero e dei piatti tipici di questi giorni. La sensazione che proviamo è quella di essere trasportati da una macchina del tempo indietro negli anni, fino alla nostra infanzia.

Nel cervello si attiva un tipo di nostalgia che si chiama "nostalgia neurale": è quella sensazione di benessere che deriva dal modo in cui la corteccia prefrontale elabora la musica, evocando ricordi personali, emozioni e relazioni. Le canzoni stimolano il circuito del piacere del cervello, mentre dopamina, serotonina, ossitocina e altre sostanze neurochimiche fanno sentire bene l'individuo.

La stessa musica che per qualcuno è fonte di gioia, per altri può evocare il ricordo di persone care ormai scomparse e quindi portare sentimenti di malinconia, tristezza, solitudine e la consapevolezza che il passato non

torna. È una grande fatica imporsi di festeggiare il Natale per non rovinare l'atmosfera allegra della famiglia. In questo caso, sarebbe bene cercare di condividere con i propri cari i sentimenti tristi e la difficoltà di sentire la gioia piena di questi giorni. Sarebbe anche opportuno recuperare le persone che fanno sentire sereni, facendo una telefonata o gustando in compagnia un caffè al di fuori delle occasioni natalizie più impegnative. Poi, se necessario, contattare un professionista che svolga attività di prevenzione, sostegno e consulenza in ambito psicologico.

Ritornando al tema di questo scritto, diversi studi hanno dimostrato che la musica, specialmente quella legata al periodo natalizio, ha il grande potere di risvegliare memorie ed esperienze passate che sembravano ormai dimenticate, mantenendo e riabilitando le capacità cognitive soprattutto tra gli anziani.

Questa funzione è particolarmente importante per gli ospiti di strutture assistenziali, dove le canzoni e i canti di gruppo creano un'atmosfera accogliente e familiare in cui trovare pace, serenità e una sensazione di benessere generale. Durante il periodo natalizio la musica corale occupa un posto speciale e la psicologia ha studiato a fondo questa esperienza collettiva che richiede coordinazione, attenzione reciproca e crea un senso di unità e di appartenenza anche nelle persone che ascoltano nelle piazze, nelle chiese e nelle case.

In un mondo sempre più frenetico, i cori di Natale sono un rituale che ci accompagna anno dopo anno, ci ricorda il valore della comunità, offre un rifugio emotivo e tocca le corde più

profonde della nostra anima, rendendo ogni Natale un momento speciale e indimenticabile.

Fiorella D'Anna

Le lettere alla psicologa vanno spedite all'indirizzo di posta elettronica [studio@dannapsicologa.it](mailto:studio@dannapsicologa.it)  
Per ulteriori informazioni si può visitare il sito della dottoressa Fiorella D'Anna [www.dannapsicologa.it](http://www.dannapsicologa.it)

### I corsi organizzati dal "Circolo Risveglio"



Il "Circolo Risveglio", erede di una grande tradizione del mandolino a Genova e in Liguria, ha festeggiato nel 2023 i cento anni dalla fondazione. L'associazione tiene viva la cultura musicale e la tradizione legata agli "strumenti a pizzico", in particolare al mandolino. Proprio per tramandare quest'arte, il Risveglio ha organizzato corsi che si tengono anche al Centro Civico Buranello il mercoledì pomeriggio dalle 14 e 30 alle 18 e 30, riservati a studenti della scuola primaria e secondaria.

Per maggiori informazioni il contatto della segreteria è il seguente: 3347520418 ed è disponibile dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18

## SCATOLE DI NATALE

*Per i più bisognosi*

**1 Pensa a chi vuoi fare un dono**

**2 Prendi una scatola e metti almeno 5 cose (nuove o in ottimo stato)**

**1 COSA CALDA**  
Guanti, Scarpa Cappellini e calze....

**1 DOLCETTO**  
Biscotti, caramelle, cioccolata, tutto confezionato

**1 BIGLIETTO GENTILE**  
Parole di sostegno per una festa speciale

**1 PASSATEMPO O I GIOCATTOLO**  
Giocchini, libro, cruciverba, sudoku, carte

**3 Imballa il tuo regalo e scrivi bene a chi e' destinato**

**1 PRODOTTO DI BELLEZZA**  
Profumi, Crema, bagno schiuma.

Donna / Uomo  
Bimbo/ Bimba  
Nonno/Nonna

LE SCATOLE DI NATALE VERRANNO CONSEGNATE PRIMA DI NATALE ALLA SOCIETA' OPERAIA CATTOLICA DI CERTOSA PER LA DISTRIBUZIONE DELLE SCATOLE PER I BAMBINI/E E A GENOVA SOLIDALE PER GLI ADULTI

Raccolta dal 29 Novembre al 19 Dicembre 2024  
Potrete consegnare le vostre scatole di Natale presso la Segreteria Generale dal Lunedì al Venerdì dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 16.00. Presso le delegazioni Aziendali e presso Villa Maria in Via Merano 101r a Genova Sestri Ponente il Lunedì, Martedì e Giovedì dalle 14.30 alle 17.30

Gioielleria

# Mango

Oreficeria

**Auguri di Buon Natale**

**Laboratorio di Orologeria**  
**Riparazioni di Argenteria**  
**Riparazioni di Oreficeria**

**Ge - Sampierdarena**  
**Via Giovanetti, 37 r**  
**Tel. 010 419312**

**Via Cantore 168 r.**  
**Genova**  
**tel. 010 460119**

**Buon Natale**  
**e**  
**Felice 2025**

I Soci di Ansaldo Centro Sociale Interaziendale augurano alla cittadinanza un Buon Natale e uno stupendo 2025

**GRUPPO PITTALUGA**  
**SERVIZIO TRASPORTI CONTAINER**

**Gruppo Pittaluga Spa**  
**Sede legale, amministrativa ed operativa:**  
**Zona San Benigno**  
**Via de Marini, 60/11 - 16149 Genova**  
**Tel. 010 275071**  
**Fax 010 2750748 - 010 2750749**  
**E-mail: operativo@gruppopittaluga.it**

Tutti i bambini sono uguali e hanno gli stessi diritti

## 20 novembre: giornata internazionale dell'infanzia



Dal 1954, il 20 novembre è stato nominato "Giornata Internazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza".

La Carta della Dichiarazione dei diritti del fanciullo afferma che: "Tutti i bambini sono uguali e hanno gli stessi diritti, qualunque sia la loro razza, il colore della pelle, il sesso, la Nazione di appartenenza, l'origine sociale e la condizione di nascita".

Noi parliamo sempre di loro, ma pochissimo con loro. Diciamo continuamente che li rispettiamo, e ci mancherebbe il contrario. Li trattiamo con ossequio come se fossero dei capi ufficio. Ma dedichiamo loro pochissimo del nostro tempo e altrettanta poca attenzione.

Ma non dimentichiamo: sono bambini, sono i nostri migliori amici. Siamo convinti di conoscerli bene, diciamo di loro che sono come carta assorbente, copiano tutto, e sanno essere anche crudeli, come quando guardano una persona con i capelli bianchi, le dicono: "Sei vecchio". Ma essere vecchi non è un reato è un fatto. E dire "vecchio" non è un'opinione ma una verità. E i bambini non hanno paura della verità. Caso mai la paura è la nostra e loro da noi imparano. Imparano perché

ci copiano, certo che ci copiano. È naturale, hanno energia, intelligenza memoria, disponibilità, tempo. Hanno orecchi, mani e bocca spalancati, però non sono dei contenitori. Sono bambini, sono piccoli, sono nostri amici. Vogliamo ricordarcelo, vogliamo ogni tanto prenderli per mano, invece di mettere nelle loro mani tutto ciò che ci comoda o che è di moda? Si fanno innumerevoli inchieste per esaminare ed evidenziare i problemi dei bambini e i loro complessi, le loro esigenze. E questo è giusto, ma non li affrontiamo seriamente e finiamo, ragionando a modo nostro e cioè da adulti, per dimenticare il punto principale, e cioè che lui o loro sono soltanto dei bambini. Per capire meglio, proviamo a farci una semplice domanda: "Che cosa vuol dire?".

Che cosa vuol dire avere fame e sete più di noi e mai come noi? Cosa vuol dire avere dello sporco un'idea glorificante? Cosa vuol dire avere paura di chi alza la voce e di chi ci lascia soli? Vuol dire stare volentieri con chi fa festa, vuol dire avere paura di dire la verità, perché oggi ci vantiamo della loro sincerità e domani: "Basta dire scemenze, un po' di ritegno, non

vivo mica per stare ad ascoltarti". Che peccato perché loro credono di sì, e sono sempre lì, forse come noi, a invocare conferme: "Mi vuoi bene, anche quando faccio lo scemo? Anche quando non mangio? Anche quando disturbo? O rompo il silenzio o rompo il bicchiere? Mi vuoi bene, mi fai compagnia, mi prendi in braccio, mi dai ascolto, mi fai ridere? Tieni presente che sono piccolo, che certe volte sto male, che certe volte nessuno mi dice 'bo', che certe volte mi annoio, proprio come te".

Fate una prova: in auto, su un autobus, per la strada. Provate a sorridere a un bambino qualsiasi che passa, in braccio o per mano a qualcuno. Soprattutto se va via tutto serio. Provate a dirgli ciao, provate a fargli gli occhi storti, a dimostrarli che in quel preciso momento c'è un gesto esclusivamente per lui, una bambinata tutta per lui. Provate e vedrete che risponde, che ci sta, senza sapere niente di voi, nome e cognome, amori e ideologie. Perché loro credono in noi, sono i nostri migliori amici. E siccome con gli amici non si fanno vigliaccherie, non date loro tutto per non dare niente. Peluche e giochi, formaggini e dolci, decalcomanie, dischi, anellini, non vuol dire amore, vuol dire che c'è tutto sotto casa e perché stiano zitti. Passiamo mesi ad insegnare loro a parlare e poi appena ci chiamano scappiamo via o li mandiamo via. Così li trattiamo come oggetti, mentre loro vorrebbero essere nostri liberamente: liberi di essere capiti, di capirci. E pensare che far presa su un bambino, cioè capirlo ed essere capiti, significa grande fortuna in Amore. Quell'amore così ben rappresentato dai bambini, piccoli amici di tutti.

Carla Gari

Una grande scuola di Genova

## Il Leonardo da Vinci: un vivaio di talenti

Il liceo scientifico Leonardo da Vinci di Genova si distingue per la qualità della didattica e per la varietà delle iniziative culturali e sportive che organizza. Forte di oltre cinquanta classi, suddivise tra la sede centrale e una succursale presso piazza Manin e un terzo plesso a Molassana, il Leonardo è la seconda casa per migliaia di adolescenti genovesi.

Molti alunni restano a scuola anche di pomeriggio per svolgere varie attività extracurricolari. Che sono tante e di qualità. Alcune sono organizzate e portate avanti dagli stessi studenti: è il caso del corso di scacchi (Scacchi al Leo), del giornalino scolastico (La Voce del Leo) e dell'aiuto tra compagni di scuola nello svolgimento dei compiti (tutoraggio tra pari).

Tra i corsi pomeridiani prettamente scientifici, si annoverano un corso di autoCAD, due corsi di chimica e i laboratori di robotica e di data mining. Molto coinvolgente per gli studenti è la gara a squadre di matematica (LeoMat): gli alunni più motivati possono anche sfidare i coetanei di altre scuole alla Coppa Gauss e alle Olimpiadi della Matematica e della Fisica.

Per chi vuole potenziare l'inglese sono

attivi un laboratorio di conversazione e dei corsi per tutti i livelli.

Per rafforzare le competenze di base ci sono corsi di potenziamento e laboratori di lettura e scrittura, di latino, di matematica, di fisica, di scienze naturali e di creazione di mappe concettuali.

I corsi di teatro son ben tre e non manca nemmeno un laboratorio di letture filosofiche. C'è persino un corso di lingua e cultura genovese.

Ma la ricchezza della didattica riguarda soprattutto i corsi curricolari del mattino. Alle sezioni che seguono il quadro orario tradizionale se ne affiancano altre sperimentali: "Cambridge", in cui alcune materie vengono svolte almeno in parte in inglese; "STEM", con un'ora in più a settimana di laboratorio di fisica; "Leo's Lab", con un'ora in più a settimana di laboratorio di scienze naturali; "Italiano più", con un'ora in più a settimana di italiano (in quest'ultimo caso l'ora aggiuntiva non modifica il monte ore totale).

Per gli atleti è possibile entrare in un gruppo sportivo che permette di praticare pallavolo, beach volley, atletica leggera, ginnastica artistica, orienteering, danza sportiva, tennista-

volò, calcio a 5, nuoto, basket, bocce, pallamano e palla tamburello.

Perché gli studenti conoscano il teatro, di prosa e lirico, il liceo riserva sempre un certo numero di biglietti per alcune rappresentazioni.

E i docenti? Oltre ad organizzare tutte queste attività, si riuniscono periodicamente per approfondire temi e argomenti che più gli stanno a cuore. Gli incontri, aperti anche agli studenti, sono una preziosa occasione di confronto e di aggiornamento.

«La nostra è una scuola aperta a tutti» afferma la DS Emma Lucchini «dove la quantità delle proposte didattiche non ne inficia minimamente la qualità. Cerchiamo di ispirarci al filosofo e pedagogista John Dewey, secondo cui "education is the fundamental method of social progress and reform" e la scuola deve educare al rispetto, al dialogo con chi la pensa diversamente da noi e alla partecipazione alla società democratica. Con tante iniziative, spesso a carattere laboratoriale, speriamo di formare i giovani non solo come studenti ma anche e soprattutto come persone e come cittadini».

Martino Rocca

Sant'Agostino della Cella

## La datazione del preromanico



Parlare dei problemi di datazione del preromanico lombardo non è una cosa frequente, soprattutto perché questa analisi porta inevitabilmente a prendere in considerazione una rivisitazione della storia dell'architettura. Negli ultimi quarant'anni, l'introduzione di corsi formativi sulla archeologia dell'architettura, disciplina che si propone di ricostruire le vicende della fondazione e degli interventi subiti dagli edifici storici nel corso della loro esistenza, ha consentito di aggiungere nuove pagine di conoscenza e di riscrivere almeno in parte altre: soprattutto ha permesso di aprire e rendere vivo il dibattito storiografico sugli studi della cultura materiale. In altre parole, se è giusto che la storia dell'architettura ponga la sua attenzione ai caratteri stilistici ed estetici oltre che alle fonti documentative ed iconografiche, è altrettanto vero che dovrebbe fare oggetto della sua indagine anche i caratteri costruttivi dell'alzato e le sue trasformazioni nel tempo. È solo attraverso una ricerca multidisciplinare condivisa che può maturare una più completa visione dei fatti. Questo il tema affrontato in una conferenza tenuta dall'architetto Osvaldo Garbarino venerdì 15 novembre nella sala capitolare di Santa Maria della Cella: tale intervento e quello successivo di Mirco Oriati del 16 novembre, centrato sulla descrizione di un cantiere per l'edificazione di una cattedrale nel periodo medievale, hanno chiuso il ciclo di conferenze previste dal programma dell'evento annuale di Sant'Agostino della Cella organizzato dal Gruppo Culturale Amici della Cella. Tornando allo studio del preromanico, Osvaldo Garbarino, studioso affermato e molto conosciuto soprattutto per le sue ricerche nell'area del Tigullio e recentemente nominato Direttore dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della diocesi di Chiavari, ha espresso attraverso vari esempi l'importanza dell'analisi delle sequenze stratigrafiche di un'opera muraria. Non solo. Partendo da questo presupposto ha anche evidenziato come una certa impostazione di studio, sicuramente rigorosa e scientifica ma non completa, abbia condotto in realtà ad una sorta di "sovrappollamento" di datazioni degli edifici storici - nel caso specifico edifici sacri - concentrate nell'XI secolo, come se tutto fosse accaduto in quel periodo. In estrema sintesi, si può dire che l'errore sia stato quello di riferirsi quasi esclusivamente ai documenti e alle citazioni delle chiese in questi scritti. Tuttavia, una citazione non sempre contiene una informazione "completa" perché la chiesa di cui si parla nel documento potrebbe essere già esistita da molto tempo o dare testimonianza di un edificio "trasformato". Inoltre, c'è un aspetto di cui non si è tenuto conto: la fenomenologia delle citazioni. È ben noto, infatti, che prima dell'anno

Mille si ha una reale penuria di documenti per una serie di ragioni che non sono solo legate alle questioni barbariche dei cosiddetti secoli bui ma anche ad aspetti di tipo economico e organizzativo della società. Se ne deduce che è piuttosto normale che di chiese assai arcaiche non si trovino "citazioni" nei documenti (che non ci sono): ciò nonostante, questi edifici di culto sono stati probabilmente attribuiti stilisticamente a tempi successivi senza opportune verifiche basate su strumenti diversi di analisi. Quello che è mancato, nella ricerca di inizio Novecento, è stato il non avere affrontato il problema anche da un punto di vista archeologico. Proprio questo nuovo approccio ha portato Garbarino a guardare oltre, analizzando le architetture antiche con un occhio diverso e identificando elementi costruttivi architettonici riconducibili a diverse culture, come quella della "prima architettura lombarda" messa oggi in relazione all'opera dei magistri commacini nominati per la prima volta nell'editto di Rotari del 643. L'indagine ha coinvolto anche la nostra chiesetta medievale che pertanto non è rimasta esclusa dall'indagine esposta dall'architetto. Come sappiamo, attualmente l'indagine storica attribuisce alla chiesetta una datazione preromanica: compresa circa tra metà del X secolo e metà dell'XI secolo. Una dettagliata indagine basata sull'archeologia dell'architettura - inclusiva quindi di uno studio stratigrafico verticale del manufatto - potrebbe non escludere una retrodatazione al IX se non all'VIII secolo. Il suggerimento emerso è quello di affrontare il discorso da un punto di vista archeologico individuandone le fasi cronologiche e vedere come queste si correlino a quanto indicato dai documenti. Questa affermazione deriva anche da un rilievo visivo immediato di alcuni elementi comuni anche alla chiesetta di Sant'Agostino della Cella. Ci sono alcune componenti architettoniche che non possono essere "comprese" tutte nel romanico come è stato fatto inizialmente nella storia dell'architettura. Alcune di esse sono l'evidenza di un paramento costituito da pietre non lavorate ma appena sbazzate tenute insieme da un'ottima calce; altri elementi sono ad esempio le specchiature decorative, cioè archetti poco aggettanti il cui interno risulti tamponato o, ancora, gli archetti binati pensili e così via. Tali rilievi visivi riconducono a forme decorative da cui anche le maestranze lombarde precedentemente citate avrebbero attinto. Si tratta di due tipi di decorazioni. La prima, detta a canoni, perché si rifà al tipo di raffigurazione presente nelle miniature dei canoni evangelici disposti secondo archetti separati da strutture filari: è un tipo di architettura addirittura di origine tardo romana poi assunta da diversi edifici dell'VIII secolo. Più interessante ancora, il secondo tipo di decorazione, quella cristologica, chiamata così perché, partendo sempre dalle miniature, si hanno raffigurazioni di due archetti uniti in uno solo per simboleggiare le due nature di Cristo. Entrambi i tipi di decorazione li troviamo rispettivamente nella parte absidale e nella parete sud di Sant'Agostino della Cella.

Come si vede, c'è ancora molto da studiare: anche oltre le fonti scritte!

Mirco Oriati  
Rossana Rizzuto

13/12/2020 – 13/12/2024



GINO NORVILLE

Il tempo passa ma la tua presenza è costante nella quotidianità di Silvia Renata e di Corinna. A quattro anni dalla tua improvvisa scomparsa, tua moglie unisce il ricordo di quel 29 novembre 1964 quando le nostre vite si intrecciarono per sempre.

17/12/2004 – 17/12/2024



MARIA FERNANDA MERLINI

A vent'anni dalla sua dipartita, la ricordano con immutato affetto a parenti e amici il figlio Maurizio, la nuora Carla, la nipote Elena con Nicolò e il piccolo Filippo.

1/12/2022 – 1/12/2024



LAURA FERRERO

A due anni dalla sua scomparsa il Gazzettino Sampierdarenese la ricorda. Giornalista del Cittadino e presidente dell'Ucsi Liguria, l'Unione Cattolica della Stampa Italiana. Rinnoviamo la vicinanza al marito Paolo, alla piccola Benedetta e ai familiari tutti.

12/12/2005 – 12/12/2024



GIANNETTO D'ORIA

Sono passati diciannove anni dalla sua scomparsa; giornalista amato e stimato da tutti, era stato il fondatore, nel lontano 1972, insieme a Ettore Bertieri e Rino Baselica, del Gazzettino Sampierdarenese e, nel 1982, della Società Editrice Sampierdarenese. Esponente dell'ANPI, capo squadra anziano della P.A. Croce d'Oro, Presidente del Circolo Auser Martinetti. Memore delle sue indubbie capacità giornalistiche, la redazione del Gazzettino lo ricorda con immutato affetto.

15/12/1995 – 15/12/2024

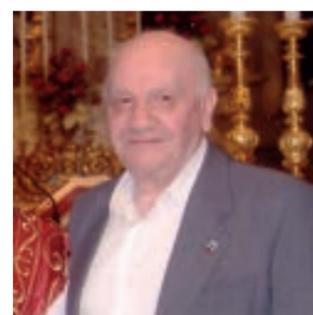


ROBERTO BALDINI

Presidente della Croce d'Oro e della Circostrizione

Ti pensiamo e Ti ricordiamo con amore e nostalgia, confortati da quanti sono quelli che Ti ricordano e Ti pensano. Questo ci aiuta nel nostro dolore. Le Tue figlie, i generi ed i nipoti.

29/12/2008 – 29/12/2024



NUNZIO CARINO

A sedici anni dalla sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese lo ricorda con sincero affetto. Collaboratore prezioso, si è dedicato con orgoglio al lavoro per il nostro giornale fino all'ultimo. La sua sensibilità e la sua simpatia lo hanno reso una figura insostituibile per il Gazzettino. Ciao Nunzio, la grande famiglia del Gazzettino Sampierdarenese ti ricorderà per sempre.



Lo scorso 2 dicembre è mancato

ROBERTO BIGOLIN

Ex dipendente Ansaldo, Roberto era profondamente legato a San Pier d'Arena da cui non si è mai allontanato. Era un assiduo lettore del Gazzettino Sampierdarenese. Studente della scuola professionale Casaregis, ha frequentato anche l'istituto Don Bosco, sia come studente che per l'attività sportiva. Ha vissuto il periodo delle "vasche" in via Cantore, dei numerosi cinema del quartiere, ha assistito con soddisfazione alla rinascita del teatro Modena. Seguiva con estremo interesse le attività dell'associazione i Cercamemoria della biblioteca Gallino.

Lascia la moglie Rossella con cui ha condiviso trent'anni di vita piena di amore. Il Gazzettino Sampierdarenese si stringe a lei in questo momento di profondo dolore.



*L' arte  
di esserci.  
Sempre*



Al servizio della città, dal 1909

**Ricordi**

21/12/1998 – 21/12/2024



REMO FRAMBATI

A ventisei anni dalla sua scomparsa la sua figura appare indimenticabile per tutti coloro che, ricordandolo come uomo probo e grande lavoratore, serbano nel cuore un grande rimpianto.

1/12/1997 – 1/12/2024



ENZO PALLINI

A ventisette anni dalla Sua scomparsa, il figlio Franco con la nuora, la sorella e le nipoti Celeste e Cristina, Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a quanti Lo conobbero e stimarono per le Sue doti di uomo probo e padre esemplare.

1/12/2010 – 1/12/2024



ADELINA (DILLY) ISOLA  
in PALLINI

Madre e nonna esemplare, ha raggiunto nello stesso giorno il marito Enzo. A quattordici anni dalla Sua scomparsa la ricordano il figlio Franco con Luisella e le adorare nipoti Celeste e Cristina. Rimarrà per sempre nei nostri cuori come a tutte le persone che ti hanno conosciuto e stimato.

21/12/2001 – 21/12/2024



Dr. ALFREDO CODINO

Nel ventitreesimo anniversario della Sua scomparsa, Franco, Luisella, Celeste, Cristina, Lo ricordano con immutato dolore e rimpianto a quanti Lo conobbero e stimarono.

21/12/2008 – 21/12/2024



ALDA PALLINI

Da sedici anni ha raggiunto, nello stesso giorno, alla stessa ora, Suo marito il dottor Alfredo Codino. La ricordano con affetto Franco, Luisella, Celeste, Cristina.

16/07/2017 – 16/12/2024



IRENE ZANETTI  
ved. GALLINO

All'approssimarsi del Natale, quando è tanto più dolorosa l'assenza dei nostri cari, la famiglia La ricorda, mamma e nonna straordinaria, a quanti Le hanno voluto bene. Nonostante l'età, avresti avuto ancora tante cose da dirci e da insegnarci. Ci manchi tanto.

La redazione del Gazzettino Sampierdarenese partecipa al ricordo di Irene.

20/11/2009 - 20/11/2024



ELVIRA PAOLUCCI  
ved. BARTALINI

A quindici anni dalla Sua scomparsa La ricordano con grande affetto il figlio Gianni e tutti i Suoi familiari.

La redazione del Gazzettino si accomuna nel ricordo all'amico Gianni Bartalini, da anni nostro preziosissimo e insostituibile collaboratore.

14/12/2020 - 14/12/2024



GIORGIO FRAMBATI

A quattro anni dalla sua improvvisa scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese lo ricorda insieme ai due figli Luca e Stefano e al fratello Dino, per anni direttore responsabile della nostra testata giornalistica, con il quale ha vissuto tanti momenti di vita, soprattutto nel negozio di arredamenti di via Giovanetti dove hanno lavorato insieme per tantissimi anni.

2/1/2008 – 2/1/2024



GERARDO GAMBARO  
(DINO)

Sono passati sedici anni da quando non sei più con noi ma tu sei sempre nei nostri cuori. Tua moglie, tuo figlio e i parenti tutti.

**Per i ricordi e i necrologi**

Informiamo i lettori che i ricordi e necrologi si ricevono presso la redazione del Gazzettino Sampierdarenese, aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, al Centro Civico "G. Buranello" in via Daste 8 A. Oppure telefonando al numero 349 2346038. È possibile richiedere la pubblicazione inviando una mail a: gazzettino@seseditoria.com.

**Maria Rosa Barletta**  
Cerimonie funebri

**DA OLTRE CINQUANT'ANNI NEL SETTORE**  
ASSISTENZA COSTANTE DAL DECESSO ALLA SEPOLTURA  
CREMAZIONE • INUMAZIONE • TUMULAZIONE SALMA, RESTI, CENERI  
A VOSTRA DISPOSIZIONE h24  
Maria Rosa 349.0971420 | Gino 340.2678.780

**UFFICI**

<b>SEDE LEGALE</b> Via Bobbio, 380 r   16137 Genova (GE)	<b>UFFICIO AMMINISTRATIVO</b> Via Albaro, 67 r - 69 r   16145 Genova (GE)
✉ info@mariarosabarletta.it	🌐 www.mariarosabarletta.it

**GAZZETTINO**  
Sampierdarenese

*Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport*

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972  
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373  
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Gian Antonio Dall'Aglio  
(g.dallaglio@seseditoria.com)

Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)

Collaboratori del Gazzettino Sampierdarenese:  
Franco Bampi, Marco Bonetti, Lorenzo Mario Bozzo, Ebe Buono Raffo, Enrico Carlini, Gino Dellachà, Sara Gadducci, Carla Gari, Mirco Oriati, Pietro Pero, Benito Poggio, Rossana Rizzuto, Martino Rocca, Marilena Vanni, Eva Zavattaro, Domenico Zeziola  
Consulenti scientifici: dott. Fabrizio Gallino, dott.sa Fiorella D'Anna  
Consulente storico: Fulvio Majocco  
Fotoreportage: Marco Balostro, Fabio Bussalino, Francesco Millefiori  
Relazioni pubbliche: Laura Traverso

Ufficio di redazione e caporedattore tel. 349 2346038  
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.

Redazione Centro Civico "G. Buranello" Via Daste 8 a  
Sito Internet: www.seseditoria.com - www.stedo.ge.it  
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com  
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com  
Sede Legale: Corso Martinetti 4/6 - 16149 GENOVA

Una copia euro 2.00 - Arretrati euro 3,00  
Abbonamenti annui: Ordinario euro 20,00 - Enti e Società euro 25,00  
Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 60,00  
Conto Corrente Postale n. 25058165  
Pubblicità: gazzettino@seseditoria.com - tel. 349 2346038

Stampa: Grafica LP sas  
Via Pastorino 200 - 202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231



**DALL'8 AL 31 DICEMBRE 2024**  
**SCONTO DEL 20%**  
**PER I SOCI**  
**SUI PANDOLCI**  
**DEI PRODUTTORI LOCALI**



**Anche a Natale  
valorizziamo i prodotti  
del nostro territorio.**



Liguria

**AZIONI  
PER LA  
SOCIETÀ**